

CULTURA MAROSTICA



**PERIODICO SEMESTRALE DELL'ASSESSORATO ALLA CULTURA, DELLA BIBLIOTECA CIVICA
E DELLA CONSULTA FRA LE ASSOCIAZIONI CULTURALI DEL TERRITORIO**

ANNO XXXVIII - N. 98 DICEMBRE 2021 - Registrazione Tribunale di Bassano del 24.06.83 N. 227/1983 - *Direttore Responsabile:* PIERO MAESTRO - www.comune.marostica.vi.it
Poste Italiane SpA - Sped. in Abbon. Postale Aut. n° MBPA/NE/VI/007/2016 - Stampe Periodiche in Regime Libero - Vicenza n. 89/2016 - *Grafica e impaginazione:* CORRADO CONZATO - *Stampa:* GRAFICHE LEONI sas



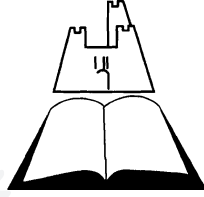
**GUARDA
LA TUA BANCA
CON OCCHI
NUOVI.**

Siamo qui, vicini a te,
pronti a farti scoprire
un nuovo modo di
essere Banca. Siamo
qui, nel tuo territorio,
sempre presenti quando
ti serve, con dinamismo,
presenza e lungimiranza.
Siamo la Banca delle persone,
per le persone, con le persone.

E quando ci conosci, ci scegli.

 **Volksbank**

www.volksbank.it



CELEBRAZIONI E PROPOSTE PER NUTRIRE LO SPIRITO

Abbiamo celebrato *Dante Alighieri* e *Mario Rigoni Stern* attraverso una molteplicità di proposte culturali e di spettacolo che hanno messo ancora una volta in luce la ricchezza del nostro tessuto associativo, ma anche la capacità di confrontarsi su temi contemporanei e valori assoluti.

Celebreremo il *Natale* e le sue tradizioni rendendo più scintillante la nostra città e cercando di illuminare le nostre anime con proposte che possano nutrire lo spirito in questi tempi complessi.

Dalla musica al teatro, dalle mostre alle letture, il filo rosso degli eventi di fine d'anno saranno la bellezza e la ricerca

delle radici, coltivando la fantasia dei bambini e la meraviglia dei grandi, in una città sempre a misura d'uomo.

Perché se Marostica guarda al mondo con i suoi progetti, la sua dimensione è sempre quella di uno scrigno prezioso da scoprire ma anche da conservare nel tempo...

*Il Sindaco
della Città di Marostica
Matteo Mozzo*



Buone Feste!!!

MAROSTICA - PIAZZA DEGLI SCACCHI

Scorcio della piazza addobbata per le festività natalizie (foto originale di Rosanna Palermo)



LA COPERTINA DI CULTURA MAROSTICA

Cultura Marostica dà spazio alla creatività degli artisti marosticensi offrendo loro la possibilità di far conoscere la propria arte e sensibilità.

La redazione invita a cogliere questa opportunità e a partecipare scrivendo all'indirizzo di posta elettronica: cultura@comune.marostica.vi.it

CULTURA MAROSTICA

periodico semestrale

Direttore Responsabile: Piero Maestro

Redazione: Daniela Bassetto, Fabrizio Bernar, Marialuisa Burei, Angelina Frison, Ornella Minuzzo, Maurizio Panici, Marta Pozza.

Consesso dei garanti: Matteo Mozzo, Cinzia Battistello, Pierluigi Cecchin, Aliprando Franceschetti, Irene Piovesan

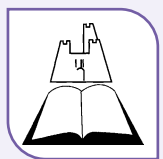
Editore: Biblioteca Civica "Pietro Ragazzoni" - Ufficio Cultura - Marostica

Grafica e impaginazione: Corrado Conzato

Stampa: Grafiche Leoni sas - www.graficheleoni.com

Telefono: +39 0424 479100

e-mail: redazione.culturamarostica@gmail.com



2021, UN ANNO DI ANNIVERSARI IN BIBLIOTECA

Il 2021 è stato un anno di importanti anniversari culturali, sia a livello nazionale sia che hanno toccato da vicino anche il nostro territorio.

Non solo i 700 anni dalla morte di Dante o i 200 dalla morte di Napoleone, ma anche i 100 anni dalla nascita dello scrittore asiaghese Mario Rigoni Stern o la trentesima edizione del nostro premio nazionale di letteratura per l'infanzia Arpalice Cuman Pertile!

La Biblioteca, centro culturale della città, non ha mancato di fare la propria parte, organizzando una serie di iniziative che avevano lo scopo di valorizzare questi importanti momenti.

In primo luogo, da maggio, è stato nuovamente riutilizzato il bellissimo spazio del Torresino della Biblioteca per allestire la mostra *"Le avventure di Pinocchio"*.

In occasione dei 140 anni dalla pubblicazione delle avventure del burattino, sono state esposte le maschere di Tiziano Fario, uno dei più importanti scenografi del teatro italiano, realizzate per una messa in scena dell'opera di Collodi al Teatro Mancinelli di Orvieto.

Curata da Maurizio Panici, la suggestiva ambientazione scenica *"a teatrino"* è stata accompagnata dall'audio originale di spettacoli teatrali e frammenti di video-letture del *"Pinocchio in versi"* di Franco Belli con le narrazioni degli attori dell'Associazione Teatris.

Fra gli eventi collaterali anche la presentazione del libro *"Le avventure di Pinocchio"*, splendida nuova edizione del libro di Collodi edito da Ronzani e i laboratori per bambini a cura di T-Lab Kids.

Dal 12 giugno le stanze della Biblioteca hanno ospitato la mostra *"Con le parole di Mario Rigoni Stern"*, a cura dell'Ufficio cultura e della Biblioteca civica.

La fototeca della Biblioteca ha restituito le testimonianze degli incontri marosticensi con l'autore asiaghese, in Castello inferiore per presentare il suo volume *"Sentieri sotto la neve"*, nel 1998 e con gli studenti delle scuole medie nel 2006.

Assieme alle due foto, gli spazi della biblioteca hanno accolto una selezione di brani tratti dalle sue opere, video con interviste e un filmato originale sui luoghi e sulla vita dello scrittore, prodotto da Francesco Bettin.

La mostra è stata accompagnata da una bacheca tematica con i volumi di e su Rigoni Stern del patrimonio della Biblioteca: un'occasione sfruttata al meglio per scoprire e riscoprire il suo lavoro e la sua figura, così importante per il territorio e per la letteratura italiana del secondo '900.

Un grande successo hanno riscosso inoltre le due *"passeggiate d'autore"* correlate alla mostra, organizzate dall'Ufficio cultura con lo scrittore Sergio Frigo e con Giuseppe Mendicino, biografo di Rigoni Stern.

Per celebrare i 700 anni dalla morte di Dante, all'interno dell'ampio programma promosso dalla Consulta, abbiamo deciso di rivolgerci ai più piccoli per far conoscere, in maniera diversa, l'opera del sommo poeta.

Con la collaborazione dell'associazione Il Gufo, una riduzione per bambini di brani della Divina commedia è stata inviata alle classi quarte delle scuole primarie di Marostica capoluogo, Marsan e Valle San Floriano. Con l'aiuto dei docenti, hanno elaborato dei disegni illustrativi di quanto hanno ascoltato e che noi, con l'aiuto dell'illustratrice Irene Renon, abbiamo trasformato in video e pubblicato a puntate, da settembre, sul canale YouTube Marostica Cultura.

Per ultimo ma non per questo meno importante, quest'anno ricorre la 30ª edizione del premio di letteratura per l'infanzia dedicato alla scrittrice marosticense

Arpalice Cuman Pertile. È la giusta occasione per proporre alla cittadinanza una mostra organizzata da Ufficio Cultura e Biblioteca sia sui trent'anni del premio sia un approfondimento sulla figura di Arpalice a cura del Gruppo Storia dell'Assessorato alla Cultura. Anche in questa occasione sono stati organizzati degli eventi collaterali come i laboratori per bambini e ragazzi in collaborazione con la Stamperia Stenghele.

Nonostante le difficoltà dovute all'epidemia Covid, non ci siamo fermati quest'anno e siamo pronti a proporvi altri eventi per il nuovo anno. Vi aspettiamo!



"Le avventure di Pinocchio" mostra allestita presso il Torresino della Biblioteca Civica

UN AFFRESCO PER ARPALICE



Inaugurazione dell'affresco il giorno 13 Novembre 2021

“Un affresco per Arpalice” è stato realizzato nella parete esterna della palestra della scuola elementare di Marostica.

In occasione della 30^a edizione del Premio Marostica Città di Fiabe, l'Amministrazione ha infatti promosso un concorso fra i licei artistici del Veneto per una grande opera da realizzare con la tradizionale tecnica della pittura a fresco a decorazione della scuola che si è concluso con la designazione dei quattro bozzetti vincitori di Sonora Olivetto, Chiara Parolin, Mattia Zanetti e Sofia Nicoli e di 21 segnalati.

Il progetto ha coinvolto i cinque licei artistici di Cittadella, Nove, Schio, Valdagno, Vicenza, per un totale di 142 studenti che hanno lavorato su un tema preciso.

Sono invece 18 gli architetti iscritti all'Ordine degli Architetti P.P.C. di Vicenza che hanno partecipato al corso per l'apprendimento della tecnica dell'affresco diretto dal M^o frescante Roberto Meneguzzo e che hanno realizzato l'opera sotto la sua direzione artistica.

L'opera, di circa 47 metri quadri, è stata realizzata secondo la tecnica tradizionale dell'affresco italiano, ovvero arricchito di sabbia e calce, esecuzione sinopie, applicazione grassello di malta di calce e sabbia fine, esecuzione in giornate a fresco.

Gli studenti e le studentesse premiati hanno ricevuto ognuno una borsa di studio dell'importo di 250 euro.

Altri 250 euro sono stati inoltre donati a ciascuna scuola di appartenenza dei vincitori.

Infine, i disegni premiati e segnalati sono stati esposti alla mostra dedicata alla scrittrice marosticense che è stata inaugurata il 13 novembre al Castello Inferiore.

Si tratta di un esempio di cittadinanza attiva che ha permesso di valorizzare la memoria di **Arpalice Cuman Pertile** non solo attraverso l'importante premio letterario, ma anche con il coinvolgimento delle scuole.

Un'occasione unica per rendere più bella la città, con i contenuti poetici della nostra illustre concittadina.

E sono allo studio altri spazi urbani per nuove opere...

Marialuisa Burei

I CORSI ESTIVI DELL'UNIVERSITÀ DEGLI ADULTI DI MAROSTICA



L'Università degli adulti di Marostica, dopo la pausa forzata determinata dalla pandemia Covid 19, ha potuto dare attuazione nel mese di giugno al progetto provinciale “Doppio binario”, una proposta estiva rivolta sia agli iscritti, sia a quanti erano interessati agli argomenti sviluppati.

L'Associazione Cultura e Vita, che gestisce l'Università, ha infatti aderito alle proposte progettuali della Fondazione Università adulti-anziani di Vicenza, presentate alla Regione Veneto e finanziate dalla stessa.

Il Progetto “Doppio binario” aveva l'obiettivo, dopo il difficile periodo di isolamento vissuto, di offrire dei momenti di incontro a piccoli gruppi per ricostruire le relazioni personali e favorire la ripartenza culturale e sociale, allargando l'organizzazione di attività anche nei centri più piccoli del territorio.

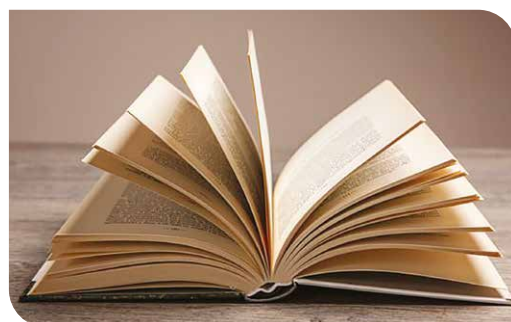
Nel mese di giugno sono quindi stati organizzati dei corsi di quattro incontri ciascuno, realizzati a Marostica e nei Comuni associati di Colceresa, Pianezze e Schiavon.

A Marostica si sono tenuti due corsi: “Archivi della memoria”, con la prof.ssa Liliana Contin, che ha approfondito la figura della scrittrice e poetessa per l'infanzia Arpalice Cuman Pertile di cui ci parla l'articolo che segue; “L'Europa oggi” con il prof. Giuseppe Testolin, progetto mirato a sviluppare una maggiore consapevolezza sulla nostra identità europea.

Nel Comune di Colceresa invece il tema sviluppato nel corso è stato “Il rapporto nonni-nipoti” tenuto dalla psicologa dott.ssa Anita Frigo, mentre a Schiavon si è parlato di “Leggere il giornale: confronto delle informazioni tra le diverse testate giornalistiche” con il prof. Piero Maestro.

A Pianezze poi si è tenuto il corso “Erbe dei prati e dell'orto” con l'esperto prof. Massimiliano Gnesotto con lezioni in aula e una escursione sul territorio.

Ai corsi hanno partecipato una ottantina di persone, in prevalenza iscritte all'Università ma anche una quindicina di esterni, che hanno dimostrato soddisfazione per gli argomenti trattati e la validità degli insegnanti.



Per
l'Università
degli adulti
di Marostica
Daniela
Bergamo
e Ivonita
Azzolin

“SANTA NOTTE”

Nell'ambito dell'attività dell'Università degli adulti e anziani di Marostica si sono realizzate delle lezioni sugli Archivi della memoria e, in particolare, si è approfondita la figura della nostra scrittrice e poetessa per l'infanzia **Arpalice Cuman Pertile**. Si sono trattati i momenti più importanti della sua vita, il periodo storico in cui è vissuta, le sue scelte coraggiose dal punto di vista “politico”, l'insegnamento, le pubblicazioni. Proprio nella sua copiosa produzione letteraria, oltre a testi scolastici, poesie e racconti per bambini e ragazzi, hanno avuto un'importanza fondamentale le opere teatrali. Il libro più famoso è *Il teatro di Bengodi* con dialoghi e brevi commedie da rappresentare nelle classi o nelle “feste scolastiche”, con giochi e balletti “estetici” curati dalla prof. Jole Castagna.

Altri libretti sono vere e proprie sceneggiature, con descrizioni degli scenari, indicazioni dei costumi, delle danze, con le musiche realizzate da musicisti di un certo rilievo.

L'operetta più famosa è *La Santa Notte*, edita nel 1934 dalla Casa Editrice Vittorio Carrara di Bergamo, specialista nella pubblicazione di testi e sussidi didattici, repertori musicali e vocali.

Si tratta dell'adattamento del racconto *La rosa di Natale* inserito (incluso) nel testo *Le rose di Natale per gli angeli senz'ale. Novelle e poesie per Natale, Capodanno ed Epifania*, pubblicata dalla S.E.I. nel 1923.

La Santa Notte, “rappresentazione sacra in tre atti per il Tempo Natalizio” rispetto al racconto presenta più personaggi perché doveva essere recitata da diversi bambini, magari da classi. Arpalice ne realizzò due versioni: una (A) per fanciulli e fanciulle ed una (B) solo per attori maschili. Non bisogna dimenticare che le classi allora erano distinte in maschili e femminili.

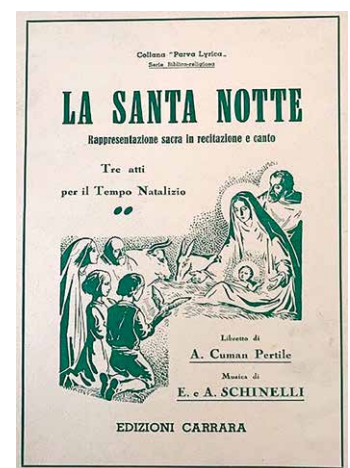
Furono pubblicati sia il libretto che la partitura con le musiche corali ed i commenti musicali di Ettore e Achille Schinelli, due fratelli musicisti entrambi musicologi e compositori, molto conosciuti all'epoca. Ettore era un bravissimo organista, fondò la Schola Cantorum Santa Cecilia, oggi la Civica Scuola Musicale di Mortara (PV), insegnò al Pontificio Istituto Ambrosiano di Musica Sacra di Milano e ricoprì l'incarico di organista della Chiesa di San Francesco di Paola (Milano). Il fratello Achille si dedicò alla composizione strumentale, corale e teatrale, ma soprattutto alla diffusione e alla valorizzazione delle discipline musicali. Fu chiamato come esperto da Giovanni Lombardo Radice per elaborare la parte tecnico-musicale dei nuovi programmi per la scuola elementare che, con la Riforma Gentile, resero obbligatorio l'insegnamento della musica ed il canto corale. Achille produsse diversi testi per le scuole, come il “*Canzoniere dei fanciulli*”, e nel 1931 riuscì ad attivare presso il Conservatorio di Milano un corso per formare gli insegnanti di musica nelle scuole elementari.

Anche grazie a queste preziose collaborazioni l'operetta ebbe il meritato successo, la stessa Arpalice ricorda che “*La Santa Notte*” fu trasmessa in radio nel programma po-

meridiano “*Cantuccio dei Bambini*”, dedicato interamente ai più giovani. Con la direzione di Elisabetta Oddone e in collaborazione con l'Associazione artistica, musicale e di recitazione giovanile FAMI (Federazione Audizioni Musicali Infantili), si trasmetteva musica, letture di fiabe, novelle, poesie, biografie di personaggi illustri. In studio gruppi di scolari e di insegnanti si esibivano per lo più in cori. Artisti, musicisti, cantanti, esperti e scrittori di libri per bambini, partecipavano come ospiti ed anche Arpalice Cuman Pertile qualche volta vi prese parte per leggere e presentare le sue fiabe musicate, come *La Santa Notte*.

Il racconto si svolge alla vigilia di Natale quando un gruppo di pastori affronta la Santa Notte. Un piccolo pastorello Gelindo “*piccolo schiavo figlio di padre schiavo*” obbedisce al padrone e va a Betlemme a vendere ricotte e formaggio ai forestieri, ma durante il viaggio incontra la Madonna il cui “*sguardo era luminoso come il cielo azzurro quando Espero appare con il suo puro scintillio*”, ma è stanca affranta e l'uomo che l'accompagna chiede al pastorello un giaciglio per la sera. “*Sono poveri come noi*” pensa il ragazzino offre loro il suo letto di paglia nell'angolo dell'ovile, ma il padrone, svegliato dal cane, li scopre e li manda via. Intanto gli altri pastori vedono le stelle più scintillanti che mai, si ricordano che il Profeta parlava del Salvatore degli uomini che sarebbe arrivato sulla terra e sperano che per gli schiavi arrivi la libertà. Così partono seguendo le stelle verso Betlemme. Anche il piccolo Amos, che era andato inutilmente in cerca del suo agnellino Nivello che aveva perso, non trovando più nessuno a casa sua segue la stella, incontra il vecchio anno che con un prodigio gli consegna la rosa di Natale da portare al bambin Gesù.

Amos per strada ritrova Nivello lo vuole portare con sé, ma arriva il lupo, lui lo affronta dicendo “*Mi farò coraggio e parlerò con bontà al lupo feroce. Nessuno l'ha trattato mai con amore, tutti l'hanno maledetto e perciò è diventato sempre più cattivo, sempre più lupo*”. Il lupo infatti non attaccherà né lui né l'agnello. Ma il piccolo incontra anche Simonetto, chiamato “*grano di pepe*”, perché ladruncolo, che gli vuole portare via l'agnello, però poi non solo desiste, ma gli ritorna anche due colombini che aveva, a suo tempo, rubato. E così arrivano al cospetto della Sacra Famiglia e insieme offrono a Gesù l'agnello e i colombini.



Una versione, quindi, molto interessante dell'adorazione dei pastori, Arpalice non perde occasione far riflettere sulla giustizia sociale mettendo in evidenza la situazione di "schiavitù" a cui erano sottoposti i pastori. Probabilmente per questo riferimento e per il fatto che Arpalice era invisa al fascismo perché a suo tempo non vi aveva aderito, *La Santa Notte*, insieme con altre due operette (*Il giorno bello* e *Le tre campane*), edite sempre nel 1937, subirono la censura teatrale entrando a far parte delle cosiddette opere "proibite".

Dopo la guerra, però, la Santa Notte venne più volte replicata, come racconta Lidia Toniolo Serafini, nel suo intervento pubblicato in occasione della 15^a edizione del Premio Nazionale Città di Marostica "Arpalice Cuman Pertile", venne rappresentata diverse volte proprio a Marostica, nel Teatro Pio X, sia prima che dopo la seconda guerra mondiale, dalla compagnia teatrale fondata dal sacerdote maestro di scuola don Giuseppe Purgato, riscuotendo sempre grande successo.

Della rappresentazione del 1948 conosciamo gli attori, anzi le attrici, perché le parti maschili erano interpretate da ragazzine, scelte per la loro bella voce nelle parti cantate: Maria era impersonata da Maria Pizzato, Giuseppe da Tina Volpato, l'Arcangelo Gabriele da Lisetta Corà, una pastorella da Amelia Pulita ed una seconda pastorella da Rosanna Tasca. Il maestro Marco Crestani era al pianoforte. I costumi erano confezionati dalle famiglie: Maria, Giuseppe e gli Angeli indossavano vesti corrispondenti alle immagini che normalmente rappresentano il presepe e la natività, gli altri erano vestiti in modo più "contemporaneo". Per il Gesù Bambino si metteva in scena una statua a grandezza naturale che ancora oggi viene usata per il Natale sull'altare maggiore della chiesa di S. Maria Assunta, ma almeno una volta è stato posto in scena un vero bimbo di pochi mesi... figlio di qualcuno del gruppo.

Chi ha vissuto quell'esperienza ricorda ancora il divertimento delle "prove", il fatto di uscire di casa per molte serate, di far parte di una compagnia allegra e di canti e musiche eseguite alla perfezione, come esige il maestro Crestani.

Per la recitazione e i movimenti scenici c'era la guida di Marcella "Baldi", mitico personaggio del nostro teatro dell'epoca, attrice nata e maestra dimenticata da quando scomparve a Marostica la pratica delle filodrammatiche. L'allestimento delle scene era molto curato e creava veramente la magia del Natale.

Si racconta anche che nel 1934, durante la prima rappresentazione a Marostica, fosse presente la stessa Arpalice: era seduta in prima fila, vestita come sempre con eleganza, con lo spolverino nero lungo fino ai piedi e con il suo immancabile cappellino. Dopo aver ricevuto caldi applausi dal pubblico, si alzò e salì sul palco e disse "Non a me, non a me gli applausi, ma a questi attori piccoli e grandi, alla brava, maestra musicista Camilla Menegotto che ha preparato così bene la musica. Ci hanno fatto gustare, in modo mirabile, le gioie di questa Santa Notte che già il Poverello d'Assisi aveva immortalato nel presepio..."

Per Università adulti e anziani di Marostica
Liliana Contin

IL NATALE PER MARIO RIGONI STERN

“ Quando gli uomini vivevano con la natura, nel tempo dell'anno che il Sole ritornava a salire nel cielo, sentivano di dover festeggiare il grande avvenimento adornando un abete nella foresta e, nella radura luminosa, con danze e canti si rallegravano nel cuore. Poi, dal Paese dove il mare non gelava mai, un giorno arrivarono alcuni uomini ad annunciare la Grande Novella: era nato Uno che portava la luce. La luce dentro di noi, non fuori di noi. Così per festeggiare quest'Uomo unirono la sua nascita alla festa del Sole... Quindi gli alberi di Natale servono per ricordare il ritorno del Sole e la nascita di Cristo”. Mario Rigoni Stern, con la sua folta barba bianca ha qualcosa del Babbo Natale della leggenda, che nella festa più bella dell'anno dispensa doni a tutti. A noi, Mario regala il racconto dei Natali della sua infanzia. L'Altopiano di Asiago coperto di neve è il paesaggio natalizio per eccellenza.

Case, strade, montagne, alberi, coperti di neve, hanno qualcosa di lunare, mentre il silenzio che regna tutt'intorno sembra custodire il segreto della mistica gioia dell'attesa... E i suoi ricordi, sempre pacati, venati dal filo sottile di una serena malinconia, sono davvero degli splendidi regali.

I Natali della sua infanzia in montagna erano molto freddi, le case erano meno riscaldate, solo con la stufa a legna o con il caminetto. Non c'erano i piumoni o i giubbotti imbottiti, ma mantelli o giacconi pesanti, i vestiti modesti e i maglioni di lana fatti a mano erano poco tecnici e meno efficaci per affrontare le basse temperature... "In compenso c'era tanta serenità e tanta gioia che ora non si trova più da nessuna parte".

Una delle tradizioni più seguite era il Canto della Stella: quindici giorni prima del Natale tutte le sere i ragazzi andavano nelle strade del paese a cantare "La Stella" e venivano accolti con gioia dalle famiglie con bevande calde e qualche pezzo di dolce.

Di giorno i ragazzi andavano nel bosco a raccogliere il muschio per fare il presepe: un modesto presepe di poche statuine solo per i ricchi; ma i ragazzi poveri non si perdevano d'animo.

"Io e la maggior parte dei miei compagni, avevamo delle figurine ritagliate da un cartone stampato che si comprava dal cartolaio, e con queste facevamo il nostro presepio supponendo con la fantasia a ciò che ci mancava.

Con il muschio, con le pietre, o piccole rocce e delle felci riuscivamo a creare un paesaggio che imitava alla perfezione quello delle lontane terre dov'è nato Gesù. Per noi il piccolo spazio del presepe era davvero la terra del Signore, e le suggestioni che ne traevamo ci ripagavano di tutte le rinunce che la situazione delle nostre famiglie imponeva". Il 24 dicembre, nei tempi di Mario, ad Asiago non c'era la Messa di mezzanotte, ma la messa dell'alba. Era celebrata in una piccola chiesa intima e piena di poesia. La gente arrivava cantando dalle contrade attorno al paese, la neve crocchiava sotto le scarpe e una volta in chiesa si riprendeva a cantare. Finita la Messa si tornava nelle proprie case e pochi si fermavano nei bar a bere la

cioccolata calda, oppure solo se trovavi sempre qualcuno disposto ad offrirla agli altri.

Il Natale è festa d'amore e un dono, anche piccolo, era segno d'amore.

“Bastava poco allora per essere felici e in pace con se stessi.”

I Natali di adesso *“Sono feste di consumismo”*.

Lo spirito del Natale è quasi scomparso negli ultimi anni, e più che una festa intima della famiglia o di memorie è una festa di regali anche costosi, di apparenze sfrenate. Io però, non mi lascio coinvolgere.

Trascorro a casa, in famiglia, tutte le feste in modo molto tranquillo e vado sempre a dormire alla stessa ora. Per il giorno di Santo Stefano ci si ritrova insieme a parenti ed amici per restituire alle feste natalizie tutto il loro messaggio cristiano. Ma nulla è più come una volta. Anche il suono delle campane sembra diverso: si confonde, scompare quasi in un mondo dove i frastuoni sono troppi, c'è troppo rumore».

Mario ci consiglia di tornare al vero spirito del Natale: *«Bisognerebbe spegnere le luci delle vetrine e delle illuminazioni pubbliche e di notte guardare la luna e le stelle in silenzio. Abbiamo necessità di riflettere, di fare un po' il bilancio di questa nostra civiltà che ha perso molta della sua umanità e della capacità di solidarietà fra le persone a causa dell'egoismo e della mancanza di comunicazione.*

E poi mi sembra che la ricchezza non sia così generalizzata come pure la crisi in atto non colpisce in modo uguale le persone.

Così, un certo benessere un po' troppo esibito, le apparenze di gente felice ricca e perennemente in festa, hanno modificato quelli che sono i sentimenti e i valori dell'uomo di oggi.

E il Natale della Bibbia con la sua storia fatta di povertà, di fuga, di persecuzione, di egoismo interessa poco oramai alle persone dedite solamente alla difesa dei propri interessi economici e privati».

Anche a Marostica c'era e c'è ancora la tradizione del canto della *“Stella”*: uomini e ragazzi percorrono le vie cantando e raccogliendo l'invito di entrare in alcune case per un brulè o per la raccolta di fondi per aiutare le persone meno fortunate.

Quand'ero piccola, nove giorni prima di Natale, si andava in Chiesa, per la Novena in preparazione della nascita di Gesù Bambino e per la Messa di mezzanotte nella notte della Vigilia.

Nelle case si faceva un presepe modesto con il muschio fresco o seccato dell'anno precedente e con statutine tenute con grande cura, qualche volta si preparava l'albero con poche luci e addobbi.

Quando frequentavo la Scuola elementare, negli anni '60

si scrivevano le letterine di Natale, a Gesù Bambino, per chiedere la pace nel modo, un aiuto per i bambini poveri, la salute per tutti i componenti della famiglia e solo alla fine qualche piccolo dono utile per la scuola, album da disegno, colori, quaderni, libri o una sciarpa, un berretto, un paio di guanti.

Si concludeva la letterina promettendo di essere più buoni e obbedienti. Veniva messa la notte della Vigilia nel presepio o sotto l'albero e come per magia spariva.

La seconda letterina veniva nascosta, il giorno di Natale, sotto il piatto del papà e non si vedeva l'ora che finisse di mangiare per togliere il piatto e vedere le facce del papà e la mamma che si dimostravano sorpresi e stupiti di fronte alla busta luccicante. La lettera letta dal papà augurava un Buon Natale, tanta salute e promesse di essere più buoni e obbedienti.

Le letterine erano veramente speciali, a righe dorate e con vari soggetti natalizi, il presepio, l'albero di Natale, paesaggi invernali impreziositi da brillantini che luccicavano creando la magia del Natale. Si acquistavano dalle signorine Tartaglia nella loro cartoleria in piazza, che era una vera attrazione, ordinatissima, ricca di novità. A conclusione del pranzo noi bambini recitavamo la poesia di Natale salendo sopra una sedia.

Il 6 gennaio, di notte, la Befana, una vecchina brutta ma buona, girava sulla sua scopa magica per riempire le calzettoni con frutta, qualche dolcetto e carbone e regalava qualche gioco, non sempre quello richiesto. La sera si andava a letto presto perché la Befana doveva scendere dal camino per esaudire i sogni dei bambini buoni, soprattutto di quelli ricchi.

Alcune tradizioni natalizie continuano, altre sono cambiate. L'arrivo della figura di Babbo Natale, vestito di rosso con la barba e i capelli bianchi

(San Nicolò, San Nicola di Bari, Santa Klaus riproposto e reso popolare dalla Coca Cola), sulla slitta trainata dalle renne che porta i regali ai bambini di tutto il mondo, ha preso il sopravvento e le letterine si scrivono e spediscono a lui, che risponde sempre. Abita in Lapponia con la moglie Ania e gli gnomi lo aiutano a preparare i giocattoli che distribuisce la Notte di Natale. Alla Befana è rimasto il compito di riempire di dolci, di cioccolata e carbone le calzette che i bambini preparano.

L'atmosfera del Natale si sente nell'aria, si respira nelle case, si legge nello sguardo dei bimbi che assaporano la festa e la gioia dei doni materiali e che conoscono però poco il vero e autentico spirito del Natale: festa del saper donare agli altri e di ricevere in cambio amicizia, amore e solidarietà.

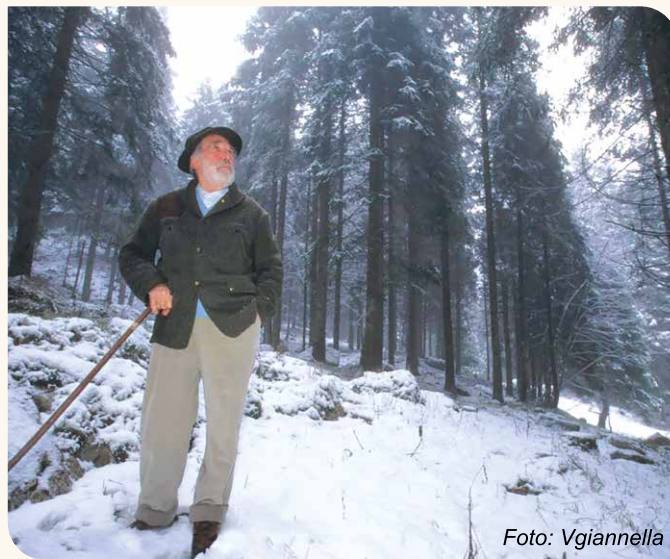


Foto: Vgiannella

NATALE D'ALTRI TEMPI

Basta salire lungo la strada che porta a Caribollo, passando davanti ai casolari raggruppati in piccole contrade lungo l'erta o sparsi qua e là sui pendii e nelle vallette, respirando quell'aria frizzante che sa un po' di stallo, un po' di muschio e di foglie secche, per assaporare e rivivere il sogno che facevamo da bambini, quando sostavamo con gli occhi grandi di meraviglia davanti al presepe di casa nostra o della chiesa, nei giorni del Natale...

LA STELLA A CARIBOLLO

**“Siamo qui con la gran Stella / per adorare Maria e Gesù,
per portarvi una novella / che se nato la Redentor...”**

E' atteso per Natale / l'annuncio dei Cantori:
dalle ultime contrade / nella campagna sparse
ai vecchi casolari / sulle colline intorno

ognun con gioia accoglie / l'antica melodia / a riscaldare i cuori,
“ricantano la Stella / Albano e i suoi Cantori”. *

Dove più dolce il suono / e forte l'emozione, / che all'incontro invita,
è lassù in Caribollo / nella contrada avita.

**“Camminando giorno e notte / e così fresca è la stagion,
per i boschi e per le grotte / senza avere la provvigion...”**

Da Angelo Dal Zotto / la compagnia rifiata
Auguri a tutti quanti! / si dice a destra e a manca.

Leopoldo Costenaro / nell'andito di casa / accende il bel presepe...
Poi tutti da Battista / nei pressi della stalla / si arriva a ranghi sparsi.

Già l'aria è frizzantina / e splende alta la luna,
il canto si dipana / con un cordial saluto.

Ancora pochi passi... / le case dei Munari
sono la nostra meta / a ricantar la Stella:

**“Siam partiti da lontano / e per venire a fino a qua,
o padroni di questa casa / ve domandemo la carità...!”**

La compagnia si scioglie / per salutar gli amici:
il vecchio Gaetano, / la moglie Valentina,
Alice, Emanuele, / Veronica carina.

Com'è caldo l'abbraccio / di questa gente amica,
ci porta a ricordare / i tempi andati ormai / e le persone care:
Bepi, Graziella e Nani, / la Gianna e Benedetto / passati ad altra vita!

Ma in allegria ci attende / la tavola imbandita
e canti e frizzi e lazzi / ognun dispone a gara,
fin che a notte fonda, / le stelle ardenti in cielo,
or “Cand'es nadu Gesù” / commosso il coro intona
e “Ninna nanna” ancora / a “Gesù buono e pio” ...

Così la Stella ha fine / per l'anno che finisce,
ma forse un altro anno / la canta tornerà

“ad incantare i cuori, / ricantano la Stella / Albano e i suoi Cantori”. *

**“Tutti noi ve ringrassiamo / e per la grassia e del favor
un altro anno ritorneremo / se ghe piaserà al Signor...”**

* versi in bianco corsivo del Prof. Mario Consolaro
Testi di Albano Berton e “I Cantori di Marostica”

Foto di Gianni Baron



NATALE: TRADIZIONE E NUOVI LINGUAGGI

A noi di Teatris piacciono gli occhi sgranati dei bambini, quel silenzio pieno di attesa che precede la magia della narrazione.

E abbiamo scoperto che anche gli occhi degli adulti si sanno spalancare e che anche loro si lasciano sorprendere e travolgere. E a Natale in modo particolare.

Spesso qui manca l'atmosfera nordica: la neve, il silenzio dei boschi, l'incanto di migliaia di candele accese.

Ma una poltrona vecchio stile, un piccolo albero di Natale e una teiera bastano a ricreare l'incanto.

E così ci sediamo in biblioteca un giorno dopo l'altro a raccontare fiabe, a dipingere paesaggi incantati con le nostre voci.

Non c'è TV, computer, registratore che valga la voce e la presenza umana.

Il calore dei toni, la mimica, le pause, le corse che trascinano chi ascolta dentro la lettura.

E chi legge si nutre della presenza di chi ascolta, di quell'attenzione che regala un tempo fuori dal tempo.

Tra le quattro mura della biblioteca si incontrano folletti, renne, Babbi Natale, Befane e la neve scende anche se fuori c'è il sole.

Non vogliamo mai mancare questi appuntamenti perché l'attore crede fermamente in ciò che narra e gli occhi sgranati gliene danno conferma.

E se alla parola si aggiungono luci, costumi, musiche, beh allora signori il teatro vi apre le sue porte.

È per questo che da tre anni, quindi ormai si può parlare di tradizione, Teatris porta in scena Canto di Natale di Charles Dickens.

Nella magia delle notti in Castello o nell'intimità del Politeama, Canto di Natale ha stregato grandi e piccini portando in scena l'avar Scrooge e i suoi fantasmi.

Tutti hanno sobbalzato alle parole del narratore, hanno riso all'apparizione del fantasma di Marley, hanno tifato per Fatiny, hanno seguito con trepidazione il vecchio Scrooge in preda ai suoi fantasmi, hanno amato il piccolo



Tym che alla fine riesce a parlare.

L'anno appena trascorso purtroppo rischiava di interrompere questa straordinaria magia, diventata appunto tradizione.

Una triste nuvola nera si è abbattuta su tutto il mondo, ed in particolare sul nostro amato teatro.

Proprio per questo noi di Teatris non potevamo permettere che l'incanto si spezzasse, dunque perché non utilizzare altri mezzi, altri linguaggi?

Sentivamo il dovere, oltre che il piacere, di portare avanti questa tradizione specialmente in un momento così buio per tutti soprattutto per i più piccoli.

E così, pur con mille difficoltà, tra coprifuoco, distanziamenti e mascherine, siamo riusciti a portare il sorriso e la meraviglia attraverso i nostri canali social, Facebook ed Instagram.

Un racconto, pubblicato a puntate, appassionante ed avvincente assieme a tutti i personaggi più amati: il Sig. Scrooge, i fantasmi del passato del presente e del futuro, il suo amico Marley, tutti assieme proprio per non interrompere la magia che ogni anno ci regala questa meravigliosa favola.

Tre anni forse non sono molti per iscriversi nell'album delle tradizioni, ma siamo certi che sono sufficienti perché a Natale grandi e piccini aspettino che si alzi nuovamente il sipario.

Laura Primon e Marta Tissi



ELOGIO DI MAROSTICA

*Amo Marostica per la memoria
di augusta gloria e monumenti antichi,
per il passato di popoli arditi
sepolti nelle coltri della storia.*

*Marostica, eterna di immuni
memorie e imprese gloriose
di Ezzelino dove esplose
la tradizione vetusta dei Comuni.*

*Dentro di te il buon tempo antico
di cui parla il poeta di Beatrice
si espande nell'aura ammaliatrica
del castello splendido e aprico.*

*Che domina il tempo e le stagioni.
Dentro regnava la venustà di ieri
nei rioni maestosi e fieri
di forza e impavide tenzoni.*

*Un fiorire di verde adamantino
sui tuoi colli miti e ondulati
invade di solenni pini alati
il fastoso colle Pausolino.*

*Qui si celebra la bellezza
di Lionora e di Oldrada
nella partita dove ogni contrada
partecipa con copia e destrezza.*

*Nel duello di Rinaldo e Vieri.
Ornata a festa e incantata
sta la piazza tutta affollata
lauta di dame e cavalieri.*

*Brillano fervide e armoniose
la maestà di luoghi e di splendore,
la gioia delle genti e il candore
delle contrade operose.*

*Nella feconda pace veneziana
dei castelli voluti da Cangrande
fra le mura turre e venerande
fiorì intatta la civiltà cristiana.*

*Non ho parole per lodare
una terra placida e feconda,
una storia fausta e profonda,
una città stupenda da abitare.*

Gianni Giolo

I POETI DI MAROSTICA CANTANO LA LORO CITTÀ

“Una melanconia, raggelata in geroglifici arcani, vibra profonda e a volte straziante nell’onda del verso essenziale e melodioso. Accordi brevi e misteriosi dell’anima, dietro una sensibilità che indovina le vie affascinanti della poesia e un pensiero che tenta sintesi perfette di fronte all’esperienza della vita”.

Così il prof. Mario Consolaro definiva le poesie di Mario Pozza, poeta marosticense, che nei suoi paesaggi adamantini e solitari, deserti e incantevoli, ha trasmesso tutta la spiritualità e la tradizione di una città che si è sostanziata e fatta carne in versi scanditi dalle orme e dalle pietre che fanno da forma e commento alla vita splendida e virtuosa di Marostica.

Tutti i versi di Pozza spirano e alitano l’atmosfera marosticense. Dalla raccolta “Graffiti” leggiamo:

“La coltre della speranza / copre e inventa ogni giorno / nuove teorie sulla vita, / così ripercorriamo continuamente / le nostre paure e il rinfrangersi / dei cerchi chiusi dal vento...Tu, isola felice, / immagine carismatica, / orchestravi sogni a ripetizione / bussando alla mia porta / trasparente di desiderio”.

Da meditare la lirica: “Date e calendari / nell’orologio di una foto, / e gli anni migliori / nel destino di una pagina... Scrivo ma non so più leggere / che l’infinito e il vuoto / sono fratelli / nelle stanze del cielo”.

Di Marostica vivono in queste pagine il cielo e l’infinito che si coprono di nostalgia e di incantesimo, di amore e di desiderio di una terra che è scesa profondamente nei meandri dell’anima che canta e rapita contempla la natura. Tutto è fascino e mistero, tutto è luce e splendore, tutto è immagine e rappresentazione che fanno di queste liriche lo specchio cristallino e assoluto di una stagione di vita che non muore mai.

La poetessa Laura Primon è invece affascinata dalla piazza di Marostica, sovrastata dal castello trecentesco scaligero, uno spettacolo unico al mondo:

“Guardo / la piazza assonnata / sotto il sole a perpendicolo, / pigro di voli di colombi / planare in pozze d’ombra. / Respiro / quell’aria densa, tremula, / quasi visibile / che ammorbidisce i gesti / e culla la fretta”.

Piazza riverberata di luci e di intimità nell’atmosfera magica del Natale: “Occhi sgranati al cielo d’inverno / ritorno bimba nel sogno eterno / del Natale nel cuore del gelo / la sua stella infissa nel cielo, / L’albero della piazza rami di stelle / del firmamento luci gemelle, / profumi di neve, muschio, cannella / ride in piazza la notte più bella”.

Anche il prof. Consolaro canta, in liriche di tersa bellezza e di commossa melanconia, l’atmo-

sfera natalizia evocata dai cantori di Marostica:

“Le stelle portentose / posate sui Castelli / tutta la cerchia antica / adagian nel Natale. / Marostica è un presepe. / Da Panica a Marsan / un coro lontan / sotto le argenti stelle / passa di casa in casa / si perde nella notte. / Torna la canta antica / ad incantare i cuori / ricantano la Stella / Albano e i suoi cantori”.

Ma la poesia più alta che eleva Marostica a vertiginose altezze come una perla incastonata nel cerchio delle sue gloriose e storiche mura:

“Borgo gentile / che apri la corona delle torri al cielo / dolci ti vegliano monti dall’alto / e nei tuoi colli pace d’ulivi intorno. / Un colle da secoli / di bellezza incoronato tu hai / e dall’erma fronte, lento, / delle mura il regale diadema discende. / Limpidi posano i tuoi baluardi / sul fondo dei cieli varianti, / su te vengono le stagioni e passano, / ma il tuo incanto eterno dura. / Circondati dalla tua dolce chiostra / leviamo gli occhi alla tua bellezza, / a te sopra i fertili piani, / tra i colli e le valli, castellana ridente, / salutiamo nel sole, o Marostica”.

Da ricordare inoltre è la poesia “Marostega mia” di Onesta De Agnoi Ambrosi, un canto sincero e commosso, nato da un cuore innamorato e pieno di ammirazione per la sua città: “Me fermo e vardo la piassa col so casteo; / e tuto intorno, che zè tanto beo. / El sole che se alsa ancora rosso / l’illumina el palasso del dolion e ‘l posso... In Panega, prima de la saita, davanti a la Madoneta / me fermo ancora e vardando la statuetta / digo na orassion per chi più no ghe zè, / e penso che come Marostega al mondo no ghin’è”.

Candide e fresche nella loro ingenuità le strofe di Irene Minuzzo Dalla Rosa: “Marostica mia / quanto sei bella / s’accendono le luci / tu sembri una stella... / Quando d’inverno / t’ammanti di neve / irreale imbiancata / sembri una fata”.

E concludiamo con l’inno a Marostica di Cesco Segala: “Non tuti lo savemo / de ‘ver un Paradiso / ‘nte ‘sta zona che abitemo... / Un paese gentile e ‘na tera fortunà / Marostega mia! / Quanto son contento / de esser nato qua!”.

Gianni Giolo





ASSOCIAZIONE RICERCATORI E AMICI DELLA STORIA MAROSTICA

Il lungo periodo di pandemia e restrizioni non è riuscito a fermare la rassegna, ormai diventata un appuntamento annuale, **“Quattro passi nella storia”**.

Assessorato alla Cultura, Biblioteca, Consulta e naturalmente Gruppo Storia, unendo competenze e passione sono riusciti a stilare un calendario di serate di qualità, apprezzate dai presenti, seppur ancora contingentati.

È toccato all'Associazione Ricercatori e Amici della Storia aprire le danze con la serata del 16 settembre, presentando il n. 4 di Schegge di Storia.

In questo numero di Schegge tornano alla luce gli scritti di Vivian Agostino, riguardanti i suoi ricordi di guerra e di prigionia dal 1915 al 1919.

Vivian Agostino, nasce a Marostica in Via Ravenne, chiamato alle armi combatte sull'Altopiano di Asiago e poi sul Carso, prima nel 4° Reggimento Fanteria della Brigata Piemonte e poi nel 14° della Brigata Pinerolo.

Nel corso della nona battaglia dell'Isonzo viene fatto pri-



Autunno 2021

Chiesetta San Marco, ore 20.30



QUATTRO PASSI NELLA STORIA

16 settembre

Alessandro Maroso

Agostino Vivian. Ricordi di guerra e della mia prigionia 1915-1919
4° numero di "Schegge di storia" anno 2020, pubblicazione annuale, a cura dell'Associazione Ricercatori e Amici della Storia Marostica

23 settembre

Vittorio Brunello, autore

Francesco Tassarolo, moderatore

Bosco nero e altri racconti

Presentazione libro

30 settembre

Mattia Campagnolo, storico

Letture a cura di Enrico Pegoraro e Martina Danieli

Andiamo in Merica!

L'emigrazione veneta in Brasile tra '800 e '900

7 ottobre

Paolo Pozzato, storico

La zampata dell'orso

L'offensiva Brusilov nella Prima Guerra Mondiale e l'aviazione imperiale russa

14 ottobre

Paolo Volpato, storico

1917-1918 Le battaglie dei Tre Monti: una storia di storie

Prenotazione obbligatoria c/o Ufficio Cultura 0424 479120/128/122

Partecipazione subordinata al possesso di Green pass o in alternativa test negativo al virus Sars-CoV-2 (con validità 48 ore), da esibire all'ingresso nel rispetto della normativa vigente



Città di Marostica



gioniero e inviato in un campo di prigionia in Romania. Tornerà a casa nel 1919.

Numerosi i familiari e i conoscenti presenti in Chiesetta San Marco. Hanno reso testimonianza di quanto Agostino sia stato una persona buona, disponibile e gran lavoratore.

Sempre impegnato e a disposizione nelle comunità alle quali ha preso parte, sia nel nostro territorio che in Piemonte dove si è trasferito nel 1953.

Ancora una volta la Grande Guerra, nonostante siano trascorsi oltre cento anni, ha suscitato interesse.

Gli scritti di Agostino, semplici e diretti, hanno raccontato un pezzettino della piccola storia, quella vissuta delle persone comuni che hanno voluto a tutti i costi tramandarla ai posteri.

La Grande Guerra che dimostra, ancora una volta se ce ne fosse ancora bisogno, di quanto sia radicata nel nostro territorio ed in tutte le nostre famiglie, per le sofferenze, le privazioni ed i lutti.

Oltre agli interventi spontanei resi da molti presenti, la serata ha avuto anche un tocco di *“ufficialità”*, vista la presenza in Chiesetta del Presidente della Federazione Provinciale dell'Associazione Nazionale Fanti e dei vertici associativi attuali con il Presidente Maurizio Dal Molin e dell'ex presidente Romolo Giannini.

Alessandro Maroso

MAROSTICA TORNA AD ESSERE PREZIOSA TAPPA IN PIÙ VASTI ITINERARI CULTURALI

Lo scultore Orazio Marinali con la sua operosa “botega”, come già i Da Ponte avevano introdotto un secolo prima, simile alla “fabbrica”, icona del Settecento con l’esperienza dei “Remondini” e di tanti maestri ceramisti, realizza anche a Marostica opere di una singolare bellezza. Troviamo nella chiesa-madre, la *Pieve di Santa Maria Assunta*, della nostra città murata l’altare maggiore, con un pregevole tabernacolo, ora in doverosa fase di restauro e recupero. Pure nel complesso architettonico del *Palazzo Torresino* con l’*Oratorio di Sant’Anna* si trovavano pregevoli statue ora andate perdute. Quindi, oltre che a Bassano, Rosà, Nove, Bolzano Vicentino, Dueville, Vicenza e in tante altre zone del territorio Berico, senza dimenticare Murano, Venezia, Castelfranco, Padova e provincia, anche nella nostra *Città Murata* si può organizzare un percorso-guidato per conoscere questo scultore.

MARINALI ORAZIO

Uno dei più importanti scultori veneti tra 1600 e 1700

Orazio Marinali nacque nel 1643 in Angarano, allora Podesteria di Marostica ora territorio del comune di Bassano del Grappa, e morì a Vicenza nel 1720.

Fu allievo a Venezia del famoso scultore fiammingo Giusto Le Court (*Ypres 1627-Venezia 1679*), che dopo un soggiorno a Roma, si stabilì a Venezia nel 1657.

Orazio fu il principale esponente di una famiglia di scultori composta dal padre Francesco, scultore ligneo, e dai fratelli Francesco, detto il giovane (1647-1717), Angelo (1654-1702) e Bernardino che si dedicò alla miniatura: un esempio interessante di bottega familiare, seconda solo a quella dei Dal Ponte. Nel 1666 i Marinali si trasferirono a Vicenza dando il via ad una bottega tra le più attive che operò per più di 80 anni fra il seicento e il settecento.

I Marinali a Vicenza lavorarono per tante chiese ma l’im-

presa di maggior rilievo, per la statuaria, sono le decine e decine di statue, rilievi e le quattro acquasantiere decorate da deliziosi angioletti che ornano il Santuario di Monte Berico: tutto questo venne eseguito fra il 1688-1703.

Sempre della bottega di Orazio Marinali a Marostica, nella *Pieve di Santa Maria Assunta*, si può ammirare l’imponente altare maggiore che scenograficamente riempie l’abside. È un susseguirsi di parti architettoniche e scultoree tipiche dello stile barocco. Si parte con due angeli, uno a destra e l’altro a sinistra, su alti basamenti, che fanno da congiunzione tra i fedeli e la scena sacra. Al centro della mensa vediamo il pregevole tabernacolo in marmo bianco di Carrara ornato da decorazioni di colore oro e da piccole sculture con al vertice il Cristo risorto. Ai lati del tabernacolo le due statue, in posizione di “telamoni” a sostegno spirituale della chiesa, rappresentano S. Pietro con le chiavi e S. Paolo che invece della consueta spada mostra a S. Pietro una pagina del vangelo. Oltre ai santi anche due semicolonne corinzie vanno a sorreggere il timpano diviso in più parti creando una base per ogni statua. Ed è proprio nel timpano che si erge al centro della scena, il luogo dove si sta concludendo il dramma della passione e morte di Gesù in Croce. A sinistra vediamo la Madonna affranta dal dolore e Veronica che mostra il panno di lino, detto il Santo Sudario, con il quale ha asciugato il volto di Gesù durante la salita al Calvario. A destra vediamo l’apostolo ed evangelista Giovanni e Maria Maddalena che tiene fra le mani un teschio. La grande pala ad olio su tela al centro dell’altare è un’opera del 1887 di Giuseppe Fortunato Centazzo e rappresenta la Madonna Assunta portata in cielo dagli Angeli dove viene accolta dal Padre Eterno. Il pittore si è rifatto all’Assunta del Tiziano (databile 1516-1518) esposta nella basilica di Santa Maria dei Frari a Venezia, tranne che nella parte inferiore dove, a differenza dall’opera del Tiziano che presenta gli apostoli, ha dipinto un cenno di paesaggio.

Sempre a Marostica per il Palazzo Torresino con annesso l’Oratorio dedicato a Sant’Anna Genitrice, la bottega dei Marinali realizzò alcune importanti statue. Questo palazzo fu costruito nel 1660 circa per volere del medico e fisico veneziano Sebastiano Torresin. Sui pilastri del cancello fino a pochi anni fa si ergevano due statue: a destra l’allegoria della Medicina con la scritta “*MEDICINA MONUMENTUM MEUM ES*” ed a sinistra Esculapio, il dio della medicina nella mitologia greca. All’interno dell’Oratorio su un basamento sopra la mensa si erge la statua in marmo bianco di



Parco di Villa Trissino-Marzotto a Trissino



Altare Maggiore Pieve di S. Maria Assunta di Marostica

Carrara di Sant'Anna con la Madonna Bambina in braccio. Sant'Anna è avvolta in un mantello dalle ampie e sinuose pieghe. Il corpo è in movimento con le braccia protese a sinistra per sostenere la Bambina e la testa piegata verso il cielo. Ai piedi di Sant'Anna si trovavano due piccoli Angeli dei quali non c'è più traccia.

Anche il Comune di Nove possiede una scultura della bottega dei Marinali. In via Santa Romana si trova quello che resta di un notevole complesso architettonico sei-settecentesco: "La Villa Remondini con Oratorio dedicato a Santa Romana". Fino a pochi anni fa all'interno si ergeva sopra la mensa dell'altare la statua della Madonna con il Bambino e due angioletti ai lati. Dopo anni di quasi abbandono nel 2002 la statua è stata pienamente valorizzata

esponendola alla mostra su "Orazio Marinali e la Scultura Veneta del Sei e Settecento" tenutasi a Vicenza nel Palazzo Thiene. Durante l'esposizione ai piedi della Madonna la didascalia riportava: "Madonna con Bambino, inizi sec. XVIII, pietra tenera. Nove, Contrà Santa Romana, Oratorio della Villa Remondini ora Fabris. Un capolavoro nascosto rimasto nel buio di una cappella privata". Dopo la mostra e il restauro, per motivi di sicurezza e visibilità, la statua è stata posta nel coro della chiesa parrocchiale dedicata ai SS. Pietro e Paolo di Nove.

A Bassano, fra le varie opere sparse nel territorio, si possono ammirare l'altare del SS. Rosario in Santa Maria in Colle e, in Piazza Libertà, la monumentale statua del patrono della città, San Bassiano, rappresentato con una magnifica veste talare ricca di decorazioni. Ancora in Piazza Libertà all'interno della Chiesa di San Giovanni Battista si trova la Cappella del SS. Sacramento con due statue dei Marinali che rappresentano l'Arcangelo Michele e l'Angelo custode. Questa Cappella merita attenzione anche come raffinata espressione rococò per la decorazione con stucchi realizzata da esperti in questa materia. Nel Museo Civico sono esposti un busto autoritratto di Orazio in pietra e nove statuette in terracotta, modellini per le sculture in pietra di grandi dimensioni per chiese, ville e giardini. La creatività di Orazio diede il meglio nella statuaria destinata a decorare ville di campagna, palazzi nobiliari, oratori, giardini e parchi come la Cavallerizza nel Parco Revedin Bolasco a Castelfranco ora di proprietà dell'Università di Padova. Questo parco dopo un esemplare restauro nel 2018 è stato premiato come il migliore Parco Pubblico d'Italia. Alcune fra le tante ville con opere dei Marinali abbiamo: Villa Trento da Schio a Costozza di Longare con ben 25 statue, recentemente restaurate, ispirate alla Bibbia e alla Mitologia; Villa "La Deliziosa" a Montegaldella; il Castello Grimani Sorlini a Montegalda e Villa Trissino Marzotto a Trissino con decine e decine di statue tra fiori e acqua.

In questo periodo si parla tanto di Orazio Marinali per la recente ricorrenza dei trecento anni dalla sua morte.

Attilio Bertolin

UCIIM - Marostica Archeologia



S. Anna - Oratorio di S. Anna Genitrice di Palazzo Torresino - Marostica



San Paolo - Pieve di S. Maria Assunta Marostica



Madonna con Bambino Chiesa Parrocchiale di Nove

FUGA IN EGITTO

Scriveva Padre Fiorenzo Cuman nel suo libro *Capitelli e chiesette a Marostica - 1979 a pagg. 144 - 145* che sopra la porta d'ingresso della casa di Isetta Dinale in Via Ponte Quarello, 33, si trovava un affresco (m. 1.50 x 1.20), collocabile nella metà del secolo XVIII, ancora abbastanza bello nei suoi colori, in quanto situato sotto lo "sporto" del tetto, e pertanto riparato dalle intemperie. Il capitello, che denotava la mano di un buon pittore, raffigurava l'unica fuga in Egitto presente nel territorio marosticense e, come si può osservare nella prima foto si notano: Gesù e Maria seduti sopra l'asinello, in viaggio verso l'Egitto mentre Giuseppe li accompagna. Belle anche le palme sul lato destro.

Ora quell'opera, troppo deteriorata, non c'è più ma grazie all'interessamento del Prof Attilio Bertolin, alla collaborazione dell'impresario edile Marco Crestani e alla maestria dell'artista Stefano Bertoncello Collanega, abbiamo nuovamente la *Fuga in Egitto* realizzata, questa volta in maiolica dipinta (cm 138 x cm 120), in una libera reinterpretazione di J. Da Ponte, come si può osservare nella seconda foto.

Antonio Parise
Associazione Marostica Archeologia



PER NATALE: ADDOBBI DI PAGLIA TRADIZIONE E CREATIVITÀ



Molti anni fa, trovandomi in Alto Adige per trascorrere le vacanze di Natale, soggiornai alcuni giorni a Bressanone. Un giorno entrai nel Duomo e, dirigendomi verso l'abside, fui colpita dalla presenza di un abete posto accanto all'altare. I suoi rami piuttosto radi sembravano spogli, avvicinandomi vidi invece che da ogni ramoscello pendevano pallide stelline di paglia: era dunque un albero di Natale! Un albero ornato in modo essenziale, naturale, assolutamente ecologico, in linea con il sentire di oggi, ma allora assolutamente innovativo. Nei giorni successivi vidi esposti, nelle vetrine dei negozi, molti addobbi realizzati con quel materiale povero che io ben conoscevo poiché da qualche decennio ero impegnata - con ricerche e mostre e scritti a recuperare le abilità legate all'arte della paglia oramai scomparsa. Fu così che maturai l'idea di realizzare addobbi natalizi utilizzando tutti quei pezzetti di treccia residuali nella confezione di borse e cappelli di paglia prodotti dal Gruppo Antichi Mestieri dell'Associazione Mondo Rurale. Piegandoli adeguatamente dopo averli bagnati, i pezzetti di treccia possono prendere la forma di angioletti, cuori, pigne, quadrifogli, stelle, coroncine, fiocchi di neve e pendagli vari. Mi misi all'opera e la produzione crebbe in fretta e l'anno successivo addobbai l'albero mescolando le mie creazioni agli ornamenti tradizionali. La soddisfazione fu tale che, da allora, nel mio albero di Natale prevalgono gli addobbi di paglia. E poiché l'entusiasmo è contagioso, anche altre persone dell'Associazione si cimentarono nell'esecuzione di piccoli manufatti. Alcuni piccoli oggetti si rivelarono di facile esecuzione e potemmo proporli nei laboratori in varie scuole a Marostica, Bassano del Grappa e Cittadella. Ogni alunno che vi partecipava aveva la soddisfazione di portare a casa uno o più addobbi realizzati con le proprie mani. Così ora, in molte famiglie, al Bimbo del presepe adagiato sulla paglia fanno da corona oggettini pure di paglia, materiale povero in sintonia, più di altri, con il vero spirito del Natale.

G. Francesca Rodeghiero
Associazione Mondo Rurale

NADALE

*Ricordo de on picol prezepe
coe statue metà mutilae,
ricordo dee sere passae
pae caze "La Stela" a cantar.*

*Ricordo dea gioja dea ceza,
de la confesion inocente
contando puciti de gnente
al prete dal fredo ingelà.*

*Ricordo del ndare aa Novena,
coe calse e le do sganbarele
co un celo zlusente de stele
e la luna che a jera on splendor.*

*Ricordo de un pranzo felice
co tante persone soa tola,
co fina na meda brezola,
co fina na tasa de vin!*

Angelo Bertacco



Con poche, semplici ma efficaci pennellate poetiche, espresse nell'usuale dialetto nostrano, il Maestro Angelo Bertacco ci riporta agli anni difficili, dopo le guerre, quando la vita nelle colline era aspra e dura, ma dove il vissuto era ugualmente animato e illuminato dalle ricorrenze religiose e dalle tradizioni di sempre.

Com'era un tempo, il Natale? Abbiamo voluto attingere alla memoria di qualche persona anziana, come fonte diretta, facendo così un salto nel passato.

Si cominciava a parlare di Natale molto per tempo. Adulti e bambini seguivano la "Novena" e gli incontri di catechismo in parrocchia, dove apprendevano episodi delle Sacre Scritture. Ai piccoli, per far comprendere meglio il significato della grande Festa, si insegnavano anche in preparazione a recite, canti, poesie o filastrocche inerenti al tema - "... Ho portato un focherello per scaldare Gesù bello; Gesù bello dorme in pace, soffia soffia sulla brace ..." - e alla fine il sacerdote distribuiva loro delle arance, doni privilegiati per quei tempi.

La sera della vigilia, veniva concesso ai giovani di rimanere alzati fino allo scoccare della mezzanotte. Dalla vallata di Laverda, al suono dei dodici rintocchi, tutti lasciavano il tepore delle stanze o delle stalle e uscivano ad ascoltare le squillanti note della banda locale che, spargendosi fino anche alle contrade più lontane, annunciavano a tutti la nascita del Divino Bambino. Al mattino presto, si partecipava alla celebrazione della Messa natalizia, dove finalmente si sarebbe potuto ammirare il grande presepe allestito in segreto dal parroco e dai suoi collaboratori.

Nelle abitazioni, col muschio e sassi di forme strane, talvolta con figurine di carta ritagliate da qualche immagine

sacra, si creava un semplice presepio casalingo, per la gioia soprattutto dei più piccini. Alessia, voleva predisporre un piccolo presepe per la sua figlioletta usando, al posto delle statuine che non aveva, biscotti fatti a forma di animalletti, ma ahimè, il cagnolino di casa fiutò i biscottini e se li pappò in un boccone. Che delusione per la bimba!

Nelle case contadine non si parlava di regali natalizi, ma le mamme o le nonne riuscivano ad offrire qualche cibo prelibato. Per il Natale si preparava la "pinsa". Era un dolce, nel quale venivano mescolati gli ingredienti che si potevano trovare in casa: farina, latte, uva e fichi secchi, uova, mandorle, zucchero... L'impasto veniva versato in un tegame di coccio e posto sul focolare, sopra uno strato di brace. Il tutto chiuso dal "testo", cioè un coperchio di terracotta, a forma di cupola, a sua volta coperto di cenere calda e poca brace, perché la cottura avvenisse lentamente. Il risultato dava un ottimo dolce, squisito al palato, ma con il grande difetto che era sempre troppo poco per la numerosa famiglia.

Un altro dolce realizzato in famiglia era il "sucaroorzo".

Per il "crocante" invece, d'estate, venivano messi da parte gli ossi delle pesche che si mangiavano e in inverno si rompevano i noccioli, conservando le mandorle interne. Mescolandole con il "mielasso", si faceva bollire il tutto e poi l'impasto si versava sopra "la pria del seciario" (lavello), dove si rapprendeva e diventava duro come un torrone.

A seguire, dopo pochi giorni, per i bimbi cominciava un'altra grande attesa: la Befana. Appendere la calza alla cappa del camino era un momento particolarmente eccitante, ma non quanto il momento del risveglio, il mattino del 6 gennaio, quando di buonora, scalzi e ancora mezzo insonnoliti, i bimbi si precipitavano in cucina per la grande sorpresa tanto attesa. Che gioia, che entusiasmo, che vocio allegro! La vecchietta, brutta e nera, ma tanto buona, era arrivata a bordo della sua scopa e aveva riempito le calze appese.

Il contenuto? Nocciole, carrube, mele, fichi secchi e a volte qualche mandarino! Poche, povere e semplici cose, che nemmeno si possono paragonare agli splendidi e costosi doni dei Babbi Natali o delle Befane attuali.

Niente luminarie, né abeti scintillanti, nessun Babbo Natale carico di doni, ma ugualmente sempre vivo era lo spirito dell'attesa di qualcosa di bello e di buono che si attendeva arrivasse come un raggio di luce ad illuminare le grigie fatiche quotidiane.

Ora, come allora, rimane però uguale sotto ogni latitudine e in ogni tempo il desiderio di coltivare in sé desideri di speranza, di gioia, di disponibilità, di amore.

Che il Natale sia per tutti noi un vero tempo di attesa operosa, che ci porta verso il ben dire, il ben fare, il ben stare, creando armonia e pace intorno a noi.

Ringraziamo di cuore le Signore Alessia Parise, Lucilla Guderzo, Maria Volpato per la preziosa collaborazione.

I componenti dell'Associazione "Terra e Vita" desiderano esprimere un pensiero di affetto e riconoscenza per il Maestro Angelo Bertacco, insegnante nelle Scuole di Crosara.

Enzina Pizzato
Associazione Culturale Terra e Vita di Crosara

RICORDI DI NATALE



Le fotografie ci raccontano la storia di chi eravamo, di cosa stavamo facendo, chi c'era in quel momento. Sono capaci di rievocare le sensazioni che provavamo. Le fotografie ci aiutano a costruire e conservare i nostri ricordi, facendo rivivere i colori, i profumi e le emozioni, fissandoli in eterno. Tutti noi attribuiamo un profondo valore emotivo alle fotografie, un valore che spesso cambia e cresce col passare del tempo, determinato dal nostro vissuto, dalla maturità e dalle situazioni in cui ci troviamo. In una fotografia, infatti, rivediamo significati ed emozioni, che non sono immutabili, ma che anzi cambiano nel tempo. Sfogliando i vecchi scatti, ritroviamo la spensieratezza che ci ha accompagnato, ritratti di persone che oggi magari non ci sono più e ricordi di attimi, a cui forse non abbiamo dato una grande importanza, ma che hanno lasciato un'impronta nella nostra vita, determinandone in qualche misura la direzione. La lettura di quelle foto e l'emozione che suscitano dipendono non solo dall'immagine che raffigurano, ma da chi siamo diventati noi. Come recita il celebre detto "Natale con i tuoi, Pasqua con chi vuoi", il Natale è il momento in cui si sta in un ambiente familiare, con amici e parenti, per festeggiare e scambiarsi i doni.

Nell'album delle fotografie, soprattutto quelle di una volta, quelle che a guardarle oggi sale la nostalgia, c'è sempre almeno uno scatto natalizio. E quelle fotografie ci riportano alla mente il profumo dell'arrosto con le patate della nonna (com'era buono!), ci ricordano l'orribile moda anni '80 dei maxi maglioni con sopra le renne e i leggings con le ghettoni, ci sembra di sentire ancora il calore del camino.

Quello che è impresso in una fotografia resta, è un attimo

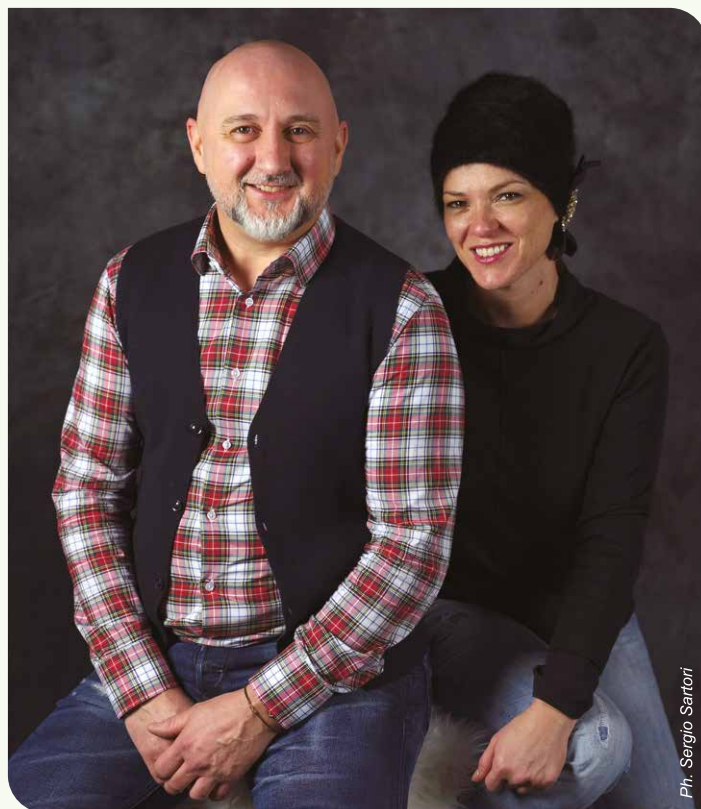


Ph. Sergio Sartori

che potrà essere rivissuto in eterno, mentre gli altri momenti sono destinati ad essere dimenticati, prima o poi.

Per questo motivo, anche quest'anno, l'Associazione Marostica Fotografia 1979 ha deciso di dedicare 3 domeniche pomeriggio di dicembre (il 5, il 12 e il 19) per scattare ritratti fotografici natalizi a chiunque venga a trovarci nella nostra sede operativa di Corso Mazzini, 77 a Marostica.

Perché il ricordo di questo Natale resti impresso per sempre.



Ph. Sergio Sartori



Ph. Sergio Sartori

**Per informazioni, per iscriversi all'associazione e per ricevere le newsletter riguardanti gli eventi, i corsi e gli incontri: tel./w.a. 340 9037651
info@marosticafotografia1979.it
www.marosticafotografia1979.it**

Greta Munerotto
Presidente Ass. Marostica Fotografia 1979

CONTO

Insieme
Zero per 5

Azzera il canone, moltiplica i vantaggi.

ZERO
CANONE
zero sorprese

Condizioni
bloccate
PER 5 ANNI

Rimborsiamo
100 EURO se
cambiano le condizioni*

APRILO ORA



bancavenetocentrale.it



 **BANCA DEL
VENETO CENTRALE**
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

*fatte salve le modifiche derivanti da un giustificato motivo riconducibile a disposizioni legislative introdotte in ambito bancario.
Messaggio pubblicitario con finalità promozionali. Le condizioni economiche sono riportate nei fogli informativi a disposizione del pubblico presso le filiali della Banca e alla sezione TRASPARENZA del sito www.bancavenetocentrale.it. Il conto corrente è sottoscrivibile in tutte le filiali della Banca fino al 31/12/2021.

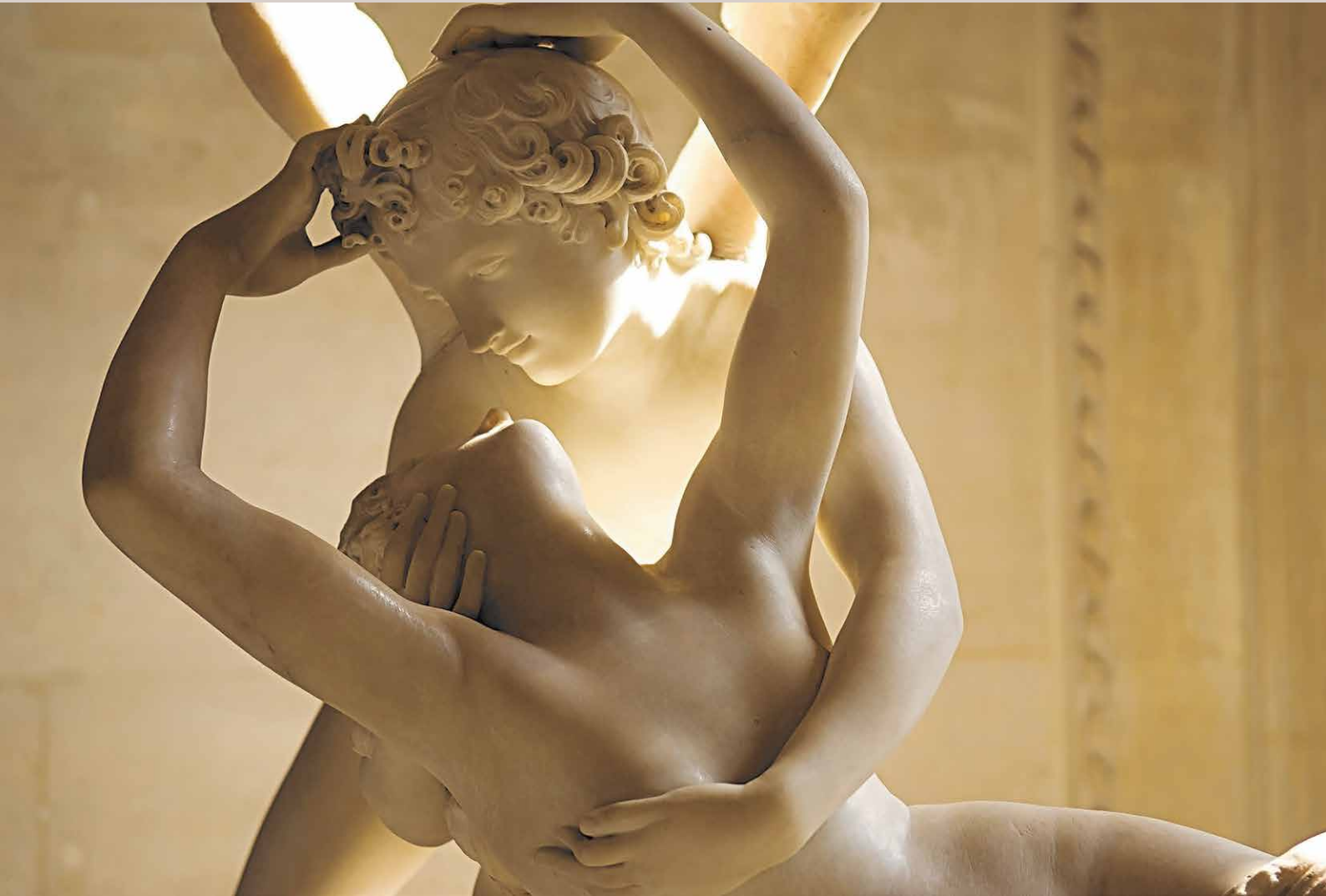


TM

Caron

A&D

FLUID CONNECTORS



Made for You

www.caronaed.it



Cooperativa
Consumatori
Marostica

**350 prezzi bloccati
sui prodotti Coop**

10 scelte



Un impegno concreto per garantirti
una spesa sicura, buona e conveniente.

Fino al 31 gennaio 2022.

Tutti i prodotti sono segnalati in negozio e nel volantino digitale.

LA RIVOLUZIONE COPERNICANA DI TONI ZARPELLON

Costruite nel 1989, dopo 28 anni di continuo lavoro e assidua applicazione, Toni Zarpellon ha abbandonato le “Cave di Rubbio”. Perché?

L'artista ha tentato di spiegarlo in un suo documento che porta la data del 9 giugno 2021.

È la rivoluzione semantica che spinge tanti artisti di rivolgersi dal mondo esteriore a quello interiore, dall'arte smagliante dell'esteriorità di moda a quella spietata e co-gente dell'interiorità e della verità.

Lo stesso che ha spinto Picasso a passare dalla pittura sgargiante e abbagliante, e da soggetti raggianti della mostra alla galleria Ambroise Vollard al periodo blu nel quale l'artista esprime il suo delicato equilibrio psicologico sulla tela attraverso tutte le tonalità oscure e ambrate del blu.

Alla base della metamorfosi c'è la morte per suicidio dell'amico Carlos Casagenas, rappresentato nel quadro più emblematico del periodo “La vita”, in cui il pittore morto è abbracciato da una donna nuda che vuole forse proteggerlo dalle insidie della vita cui si contrappone una madonna velata che stringe al seno un bambino, simbolo di una maternità forse ammirata o forse solo sognata.

La stessa rivoluzione che segnerà il passaggio dal periodo rosa al cubismo per influsso di Cézanne e del primitivismo africano, dopo l'esperienza fondamentale delle “Demoiselles d'Avignon” del 1907.

Così Toni Zarpellon è passato dalla esteriorità, pur affascinante e pletorica della cava, inserita in una natura strana e paradossale, alla interiorità della parola artistica che conosce le esperienze più intime e profonde dell'arte contemporanea.

Non c'è mai stata in lui la ricerca del successo e del denaro, dell'immagine bella e gratificante, ma l'espressione di un animo esacerbato e solitario che ha seguito solo la voce e l'intuito di un'arte che gli ha imposto, come dice lui stesso, “di rivedere il modo di concepire l'arte e il suo ruolo sociale”.

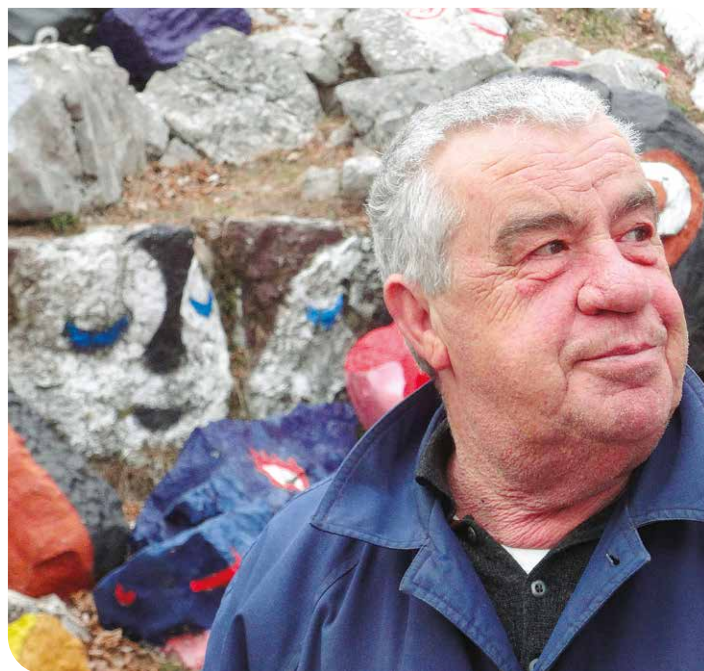
I suoi nudi sono quanto di più opposto e anacronistico alle riviste di moda che espongono bellezze patinate e provocanti del perbenismo borghese in un culto del femminismo che sa di esibizionismo laido e plateale.

In essi si può dire che prevalga più il brutto, descritto con singolare intensità nei “Ritratti immaginari” di Walter Pater, che si fondano sull'indugiare compiaciuto relativo allo sfiorire delle cose belle, che sono incarnazione di una “bellezza remota e insueta, sonnambolica, fragile, androgina, quasi trasparente contro luce”.

Egli configura il prototipo femminile proprio di tutto il decadentismo europeo nel famoso ritratto della Gioconda: “È una bellezza che procede dall'interno e si imprime sulla carne - il deposito, cellula per cellula, di strani pensieri, di fantastiche divagazioni e di passioniquisite”.

Ponetela per un attimo accanto a una di quelle candide iddie greche e delle belle donne dell'antichità: oh, come resterebbero turbate da questa bellezza, in cui si è trasformata l'anima con tutte le sue malattie!

Tutti i pensieri e tutta l'esperienza del mondo han lascia-



to là il loro segno e la loro impronta e quanto ha potere di affinare e rendere espressiva la forma esteriore; l'animatismo della Grecia, la lussuria di Roma, il misticismo del Medio Evo con la sua ambizione spirituale e i suoi amori ideali, il ritorno del mondo pagano, i peccati dei Borgia.

Ella è più vetusta delle rocce tra le quali siede; come il vampiro, fu più volte morta ed ha appreso i segreti della tomba; ed è distesa in profondi mari e ne serba attorno a sé la luce crepuscolare”.

Così le fattezze androgine delle donne tenebrose di Zarpellon che sembrano provenire dalle memorie del sottosuolo di Dostoevskij, oppure dalle spelonche delle pitture rupestri di Chauvet, Lescaux ed Altamura.

“I grandi cambiamenti interiori - scrive Zarpellon - e il conseguente cambiare il punto di vista sulla realtà del mondo, passano attraverso crisi profonde procurando smarrimento e angoscia da mettere in discussione il senso stesso della vita”.

L'autore sente il bisogno di silenzio e di rilassamento emotivo per riscoprire i valori autentici e non declamati della pittura, per riscoprire i rapporti umani in un dare e avere senza ricatti e pressioni paralizzanti.

Si tratta quindi di una rivoluzione a tutto campo, che potremmo definire copernicana, ma che Zarpellon chiama “mutamento antropologico”, in quanto si passa da una concezione dall'arte come espressione di un mondo interiore che non può essere soffocato e fagocitato dai richiami lusinghieri delle sirene del mondo commerciale e tecnologico.

“Tutto ciò è il risultato - continua il pittore - di un processo di chiarificazione dove il dentro e il fuori si fondono in una nuova energia positiva”. Di qui nasce “un rinnovato sguardo sulla realtà del mondo”.

Da questa svolta estetica ed esistenziale nasce la nuova arte di Zarpellon che i suoi ammiratori ed estimatori si augurano proficua, prosperosa ed efficace.

20^a RASSEGNA BIENNALE DIMENSIONI ESPRESSIVE



Nella 20^a rassegna biennale **Dimensioni Espressive**, organizzata dall'UCIIM e curata da *Leda Cogo* e *Moira Parise*, si sono proposti molteplici progetti che vedono coinvolte le diverse discipline scolastiche.

L'utilizzo dei vari linguaggi nelle attività espressive costituisce un momento importante per la crescita culturale, emotiva e sociale dei ragazzi che, in tal modo, acquisiscono familiarità con il disegno, la manualità, la scrittura, la ricerca, la musica, la scienza e la storia. Questa esposizione, infatti, ha voluto valorizzare, grazie anche ai docenti, i processi evolutivi, le dinamiche creative ed espressive, lo sviluppo cognitivo e relazionale degli allievi, oggi sempre più necessario per superare le varie criticità, in particolare la pandemia del covid-19, che tanti disagi hanno determinato nella crescita e nella formazione dei ragazzi.

La mostra è stata inaugurata con l'intervento degli allievi e dei docenti dell'indirizzo musicale che con i loro strumenti hanno sottolineato questo particolare momento.

Il logo della manifestazione, scelto tra gli elaborati degli alunni, è un disegno della 3^a D che racconta l'importanza della musica alla loro età per crescere interiormente e imparare ad affrontare la quotidianità.



In questa edizione si è voluto, pure, ricordare **Piergiuseppe Zanolli** che ci ha lasciato il 14 giugno 2021. Docente molto apprezzato che, insieme ad altri insegnanti della scuola media N. Dalle Laste, ha avviato questa Rassegna nel 1983, è nato a Nove il 27 maggio 1938. Dopo aver frequentato la Scuola

d'Arte di Firenze, dove ha conseguito il magistero, ha insegnato Educazione Artistica in varie Scuole Medie del territorio, concludendo la sua carriera a Marostica.

Come ceramista e designer presso la manifattura prima *Zanolli-Sebellin*, poi *Zanolli ceramiche artistiche*, ha realizzato modelli che ha esposto in varie rassegne ceramiche, riscontrando positivi giudizi da parte della critica. Ha sempre interpretato l'arte della ceramica partendo dalla conoscenza dei materiali per giungere, attraverso le sue approfondite conoscenze tecniche ed estetiche, ad una personalissima ricerca formale e creativa.

Dedito alla famiglia, alla scuola e alla comunità, si è sempre caratterizzato per il suo stile equilibrato e coerente, qualità che si ritrovano anche nelle sue opere. Molteplici pure le sue attività di volontariato. Fra tutte si vuole ricordare la sua generosa presenza in Casa Rubbi, dove per tanti anni ha accompagnato gli anziani con dolcezza nelle attività manuali e nella lettura del giornale. Ancora si desi-

dera ringraziare pubblicamente questo generoso artista per aver realizzato e donato alla chiesetta della nostra Casa per anziani le preziose formelle ceramiche che raffigurano le rondini in volo o pronte a spiccarlo, sistemate lungo le pareti, come pure il pannello nel suo inconfondibile stile, che rappresenta la Madonna, che io amo chiamare la *Madonna delle Rondini*.

In questa rassegna, quasi a far rivivere la sua presenza tra i lavori dei ragazzi, si potevano osservare i soggetti che prediligeva: gli animali, le tematiche sacre o ispirate al lavoro. In queste opere c'è tutta l'arte, l'equilibrio e la pacatezza di **Piergiuseppe Zanolli**. I suoi pezzi unici, prevalentemente in semirefrattario colorato a gran fuoco con ingobbi, smalti ed invetriature, si ispirano al mondo figurativo e, talvolta, la forma astratta e geometrica riconduce alle sintesi simbolico-cubiste in cui il vuoto, lo scavo e l'intaglio conferiscono alle opere espressività e tensione.

Per alcuni anni ha partecipato alle esposizioni del Festival Biblico realizzando singolari soggetti ed episodi tratti dalla Bibbia, che rappresentano una straordinaria sintesi creativa della sua ricerca artistica.

Convinto che la cultura può costruire la pace nel mondo, nella 19^a edizione di questa rassegna ha donato una sua opera per sostenere l'Associazione **Libri contro fucili** che favorisce l'istruzione delle giovani generazioni nei paesi poveri.

Ancora una volta si desidera esprimere un sincero ringraziamento a tutte le classi coinvolte, agli insegnanti, ai genitori e agli allievi, all'Amministrazione Comunale, all'Associazione Pro Marostica, alla Fondazione BPMV e a quanti, in vario modo, hanno offerto la loro collaborazione in questa importante rassegna.

Maria Angela Cuman



PROGETTO MAM (MURALE A MARSAN)

L'imponente muro di contenimento del campo da calcio di Marsan, lasciato da anni in balia di muffe e muschio nonché comoda tela per i vandali delle bombolette che in più punti avevano dato sfogo alla loro ignoranza, era diventato per i residenti della zona il classico, fastidioso, "moscerino in un occhio".

Settanta obbrobriosi lunghissimi metri in un contesto naturale dominato dalla natura, da un verde rigoglioso incorniciato dal candore dei ciliegi in fiore, dal diramarsi del glicine e dai mille colori delle piante e dei fiori spontanei.



È di **Andrea Viero** l'idea di chiedere alla zia **Licia Viero**, maestra d'arte e artista a 360°, la disponibilità di fare qualcosa e da ciò, non senza difficoltà, il progetto è partito.

Di fatto in una realtà dove coesistono natura, sport e cultura quell'orrendo muro di cemento sviliva il luogo e stonava nel contesto; nel pensare alle immagini che avrebbero potuto sostituire il grigiore del muro in questione, l'artista si è lasciata ispirare da ciò che rende quell'angolo del comune di Marostica vivo e vivibile.

Ha voluto semplicemente narrare con le immagini, "co-

struendo" un'illustrazione gigante, la vita che in quella zona si svolge quotidianamente.

Ora il muro trasmette un messaggio positivo (in questo periodo storico ce n'è bisogno più che mai).

La scuola, il campo sportivo, la pista ciclabile, la vita nella natura...

Nel murales si possono "leggere" tutti questi elementi che sono fondamentali per il nostro benessere.

Quel muro grigio trasformato in un'esplosione di colori può essere interpretato come una metafora della vita, perché con la volontà e l'impegno, le cose possono cambiare anche in realtà meno fortunate di questa.

Questo è il messaggio si è voluto dare ai bambini della vicina scuola elementare e alle centinaia di persone che casualmente... o di proposito hanno potuto godere di questa eccellenza che rende orgogliosi gli artisti, i residenti tutti e il nostro Comune, che da subito ha caldeggiato e sponsorizzato concretamente il progetto e senza il quale quest'opera che è ora orgoglio di tutti, non si sarebbe mai potuta realizzare.

*Umberto Mario
Viero*



IV EDIZIONE DEL FESTIVAL BIENNALE DI COMPOSIZIONE PIANISTICA

Quest'anno, nonostante le difficoltà del periodo, si è riusciti ad organizzare la **Quarta edizione del Festival Biennale di Composizione Pianistica** che ha ospitato cinque compositori che hanno presentato brani inediti eseguiti al pianoforte.

Il Festival rientra nell'articolata rassegna *Maratona Pianistica* (ideata e organizzata da Luigi Ferro) che negli anni scorsi è stata svolta anche in Piazza Castello a Marostica.

Il Festival Biennale di Composizione Pianistica rappresenta un incontro di idee compositive e molteplici modi del concepire e sviluppare l'infinito materiale musicale che le sette note mettono a disposizione dalla notte dei tempi.

Dalla semplice espressione delle emozioni alle più complesse architetture sonore, la composizione rappresenta da sempre un linguaggio, più o meno ermetico, che fa da ponte tra l'animo del compositore e quello dell'ascoltatore.

I compositori partecipanti sono stati: **Pietro Costantini, Alessandro Guadagni, Riccardo Vighesso, Silvano Zanatto e Luigi Ferro** che è l'ideatore ed organizzatore della manifestazione.

Pietro Costantini ha presentato una *Sonatina n. 3* eseguita dalla pianista **Ramona Munteanu**; questo brano fa parte di un progetto che prevede un brano dedicato ad ogni mese dell'anno e composto da tante battute quanti sono i giorni del determinato mese.

Alessandro Guadagni ha suonato un brano con *pianoforte preparato* che si ottiene posizionando oggetti sulla cordiera del pianoforte in modo da alterare il suono emesso all'atto dell'abbassamento del tasto.

Il brano *Slanci e paesaggi* è una improvvisazione basata sulle emozioni scaturite dall'osservazione di quadri del grande paesaggista inglese John Constable (XIX secolo).

Il pubblico in sala ha potuto osservare riproduzioni di due quadri di Constable ed ascoltare il connubio tra musica e immagine.

Riccardo Vighesso ha presentato due brani ripercorrendo gli stili moderni della new classic music e del jazz.

Silvano Zanatto si è lasciato guidare dalla passione presentando tre brani pianistici con ritmi moderni che verranno inseriti nel suo prossimo cd.

Infine **Luigi Ferro** ha presentato quattro brani inseriti nel suo ultimo lavoro discografico *In Silente Viaggio* tra cui uno dal titolo *Marostica*, dedicato alla città che ha ospitato il Festival.

Alla fine di un concerto non chiedetevi quale brano vi è piaciuto o meno, ma quali corde della vostra anima hanno stimolato le opere presentate. (L.F.).





UMORISTI A MAROSTICA “LA MEMORIA È VITA” (SAUL BELLOW)

Quest'anno il Concorso di Grafica Umoristica è giunto alla sua 50^a edizione, un numero importante che ci inorgoglisce.

Abbiamo, quindi, pensato di celebrare questo anniversario con il tema: MEMORIA/MEMORY.

Quando si raggiunge un traguardo è inevitabile guardarsi indietro, essere consapevoli della strada percorsa, ma solo per andare avanti.

La memoria ci permette di conservare e ritrovare al bisogno i ricordi degli eventi passati, per questo, fin dai tempi più antichi, la memoria è stata celebrata come una delle capacità umane più straordinarie perché è la sola in grado di rendere uomini ed eventi immortali.

La memoria conserva sia le idee sia le immagini, anche quelle più tristi e tragiche e ci permette di creare un ponte tra passato, presente e futuro.

In un periodo difficile come questo è ancora più importante ricordare ciò che è accaduto, per superare le difficoltà.

Ancora una volta la cultura diventa un pilastro al quale aggrapparsi per ripartire e per tornare a sperare.

Gruppo Grafico Marosticense



UMORISTI A MAROSTICA 2022

50^a RASSEGNA INTERNAZIONALE DI GRAFICA UMORISTICA REGOLAMENTO

1. Tema del concorso e modalità di partecipazione

Il concorso è aperto a cartoonists, illustratori e grafici di tutto il mondo. Si può richiedere di partecipare fuori concorso. Tale richiesta esclude l'autore dall'assegnazione dei premi.

Il tema del concorso è: **MEMORIA**

Ogni autore può partecipare con **un massimo di 3 opere (cartoons o strips)** inerenti al tema proposto in rapporto all'uomo e alla società in cui vive, visto in chiave umoristica. Le opere dovranno essere prive di dialoghi o battute.

Altrei dovranno essere inedite (mai pubblicate o partecipanti ad altri concorsi). L'organizzazione si riserva di escludere dall'assegnazione dei premi eventuali opere che risultino già edite.

2. Modalità di invio e scadenze

Le opere, unitamente alla **scheda di partecipazione** con tutti i dati dell'autore (scaricabile dal sito web) possono essere inviate via e-mail all'indirizzo concorso@umoristiamarostica.it oppure attraverso i servizi entro il **27/02/2022**

WeTransfer (<http://wetransfer.com/>)

Dropbox (<http://dropbox.com/it/>)

Google Drive (<https://drive.google.com/>)

Posta: **Umoristi a Marostica** | Biblioteca Civica - Via Cairoli 3 - 36063 Marostica (VI) - ITALY

Le opere, in bianco/nero o a colori realizzate in qualsiasi tecnica, devono essere in formato GIF, JPG, PNG o PDF, risoluzione a 150 dpi, salvate in alta qualità, peso max 3 MB. Files di dimensioni superiori non verranno accettati.

L'accettazione delle opere, la selezione e l'assegnazione dei premi è di esclusiva competenza della Giuria nominata dal Gruppo Grafico Marosticense. Il giudizio della Giuria è insindacabile e inappellabile.

3. Invio opere originali e assegnazione premi

Gli autori selezionati dalla Giuria riceveranno una mail con le indicazioni relative alle tempistiche e alle modalità di invio delle opere originali che saranno poi esposte in mostra.

Qualora si tratti di opere realizzate esclusivamente con tecnica digitale, l'autore dovrà inviare una copia dell'opera datata, numerata e firmata. Le opere dovranno pervenire in porto franco e prive di cornici.

La Giuria assegnerà il "*Gran premio internazionale Scacchiera*", il Premio speciale "*Sandro Carlesso*", il Premio speciale "*Marco Sartore*" e 10 Premi "*Umoristi a Marostica*". Eventuali premi straordinari o segnalazioni di merito saranno assegnati a discrezione della Giuria.

I risultati della Giuria saranno resi noti a tutti gli autori partecipanti con e-mail nonché pubblicati sul sito web www.umoristiamarostica.it

4. Inaugurazione, premiazione e accettazione del regolamento

L'inaugurazione e le premiazioni avranno luogo il giorno **14 maggio 2022** presso il Castello Inferiore di Marostica. L'esposizione resterà aperta fino al **19 giugno 2022**.

Agli autori selezionati sarà inviata una copia del catalogo della Rassegna. Tutti gli altri partecipanti non selezionati potranno richiedere il catalogo compilando il modulo sul sito www.umoristiamarostica.it

Le opere selezionate per la mostra e per il catalogo non saranno restituite e resteranno di proprietà del "*Museo di Umoristi a Marostica*".

Il Gruppo Grafico Marosticense si riserva il diritto di riprodurre e diffondere le opere a mezzo stampa e/o altro mezzo di comunicazione citando l'autore con la dicitura "*da Umoristi a Marostica*", senza previsione di compenso alcuno. Pur assicurando massima cura delle opere, si declina ogni responsabilità per eventuali danni o manomissioni durante il trasporto.

La partecipazione al concorso implica la piena accettazione del presente Regolamento e autorizza espressamente il Gruppo Grafico Marosticense a trattare i dati personali trasmessi ai sensi del Codice in materia di protezione dei dati personali (GDPR 2016/679/UE), anche ai fini dell'inserimento in banche dati gestite dal Gruppo per lo svolgimento del concorso.

Agenda Umoristi a Marostica 2022

Tema: MEMORIA

Scadenza partecipazione e invio opere: 27 febbraio 2022

Inaugurazione e premiazione: 14 maggio 2022

Esposizione: 14 maggio 2022 - 19 giugno 2022

Sito web: www.umoristiamarostica.it

e-mail: concorso@umoristiamarostica.it



CANTIAMO LA NOSTRA MAROSTICA

Esposizione fotografico documentaria e storico artistico musicale per i primi 50 anni del coro "I Cantori di Marostica"

**MAROSTICA - CASTELLO INFERIORE,
dal 23 OTTOBRE al 07 NOVEMBRE 2021**

La mostra, allestita presso le prime due sale espositive del Castello inferiore, a cura di Maurizio Mottin, evidenzia il rapporto privilegiato che il coro ha sempre mantenuto e coltivato con la Città e il suo territorio, presentando nel contempo alcuni aspetti salienti della vita e dell'attività del gruppo, dal 1970 ad oggi.

Divisa in 13 sezioni, la rassegna comprende le origini nel 1970, allorché, per iniziativa di Albano Berton e don Mario Geremia, nasce il "Coro e Complesso dei Giovani", un gruppo formato da una cinquantina di elementi, tutti giovanissimi ed entusiasti di intraprendere un'esperienza nuova nel vasto campo della musica corale.

Col nome di "Giovani Cantori di Marostica", il coro partecipa nel 1979 alla *Rassegna Nazionale di Urbania - Casteldurante*, dove può confrontarsi per la prima volta con valide compagini corali provenienti da altre regioni.



Urbania, Rassegna Nazionale - 1979



I Cantori di Marostica - 2021

Le scelte di repertorio, in questa prima fase, sono rivolte ai canti popolari nazionali e al folklore internazionale, senza trascurare brani sacri di autori classici e moderni, da presentare nelle frequenti animazioni liturgiche presso la Chiesa Parrocchiale di S. Antonio Abate a Marostica.

Fra i primi autori adottati figura Fabrizio De André, con *La buona novella*, un'opera che vede la luce proprio nel 1970 e che da subito riscuote grandissimo successo tra i giovani.

Ben presto cominciano i viaggi del gruppo nella Svizzera tedesca e gli incontri con gli emigrati in quella regione; poi i contatti con la Baviera, nell'ambito dei rapporti intessuti dallo studioso dei "cimbri", Hugo Resh di Landshut, cofondatore e responsabile del *Curatorium Cimbricum Bavarense*, con la Provincia di Vicenza e con le Comunità dell'Altopiano dei 7 Comuni, dei 13 Comuni Veronesi e del Cansiglio nel Trevigiano.

Nel frattempo il gruppo, con la denominazione definitiva de *I Cantori di Marostica*, si iscrive all'A.S.A.C. - Veneto (Associazione per lo Sviluppo delle Attività Corali) e partecipa nel corso degli anni alle Rassegne provinciali e regionali e agli incontri dalla stessa organizzati.

Negli anni Ottanta/Novanta il coro si cimenta in alcune rassegne e concorsi nazionali, con buoni risultati, come la 1^a Rassegna Nazionale "Nuova Creatività Corale Popolare" a Mariano Comense (CO), in cui si classifica al 1^o posto, con una composizione del M^o Mario Lanaro, intitolata "Abbandono".

Nel 1990 arrivano ben due premi al 7^o Concorso Polifonico Internazionale "Città di Stresa".

Negli anni successivi il coro partecipa con esiti vincenti ai Concorsi Nazionali di Adria, Saint-Vincent, Marano Vicentino e alle Rassegne Regionali promosse dall'ASAC Veneto.

L'ultimo concorso è stato nel 2019, a Quartiano di Mulazzano (Lodi), dove ottiene la fascia argento.

A Marostica e nel suo territorio l'attività del coro si esprime nel tempo con una serie di iniziative molto apprezzate e partecipate: dal *canto della Stella*, nel tempo di Natale (per più di 50 anni), all'avvio di importanti appuntamenti con la musica e con grandi interpreti, nelle rassegne promosse dagli storici *Amici della Musica* e nelle 41 edizioni dell'*AUTUNNO MUSICALE*, dove i cantori

hanno potuto incontrare personaggi come Cecilia Gasdia, i Musicisti del Castello, Gianni Viero, Francesco Di Rosa e alcuni musicisti de *I Solisti Veneti*; Stefano Montanari, Ivano Zanenghi, Massimo Raccanelli e il JMP (Giovane Podio Musicale Dresda-Venezia); Bruno Canino, Antonio Tessoni, Laura Marzadori, Eleonora Armellini ed altre straordinarie realtà emergenti del concertismo italiano e internazionale.

Altri momenti molto interessanti dell'attività dei Cantori sono i cosiddetti "ponti musicali": quello gettato tra Marostica e Ludenscheid, in collaborazione con l'Oratorienchor Ludenscheid e il suo direttore Juergen Heller (1988-2016) e quello ventennale (1999-2019) con il JMP (Giovane Podio Musicale Dresda-Venezia), assecondando l'idea della Sig.ra Ulli Gondolatsch di riportare in auge i rapporti che i grandi geni musicali della Serenissima, come ad esempio Vivaldi, tenevano con la corte e i musicisti di Dresda nel Sei/Settecento.

Né si può dimenticare l'interesse per un'ultima opera di spessore internazionale, molto conosciuta e diffusa, come quella di Ariel Ramirez, composta nel 1964, *Misa Criolla* e *Navidad Nuestra*, presentata più volte dai Cantori, coadiuvati dal gruppo strumentale *ARCOIRIS*.

Tornando al rapporto privilegiato dei Cantori con la Città di Marostica, si ricordano infine gli appuntamenti di *Marostica suona e canta ai Carmini*, nei quali il coro ha condiviso con il pubblico marosticense il fascino e la suggestione delle calde serate estive sulla scalinata dei Carmini, celebrando anniversari di personaggi ed eventi di rilevante spessore storico-culturale (ad es. gli anniversari della Grande guerra e di Mario Righoni Stern), al cospetto della seicentesca Chiesa barocca e dell'Oratorio, sede della prima *Confraternita dei Carmini*, recentemente restaurato ad opera dell'Associazione *Sodalitas Cantorum*, con il concorso dell'intera cittadinanza e delle istituzioni cittadine.

Una nota particolarmente gradita in questo contesto è il tradizionale *Concerto di mezza estate*, offerto dalla Filarmonica di Crosara-Marostica.

Questo è, in estrema sintesi, il **contenuto della mostra**, che evidenzia una duplice linea nell'idea progettuale dei Cantori di Marostica: quella rivolta all'esterno, verso il contesto nazionale e internazionale, in chiave musicale, ma anche storico-culturale e sociale, privilegiando rapporti e conoscenze con personaggi di rilievo, che certamente rimarranno vivi nel loro ricordo; e quella rivolta all'interno, verso la città e il territorio di appartenenza, anche qui avendo un occhio di riguardo per la musica in primo luogo, alla crescita vocale e corale, obiettivo precipuo del giovane e bravo M^o Michele Geremia, che dal 2018 succede al fondatore Albano Berton nella direzione del coro; ma anche per la stretta partecipazione e consonanza con i principali avvenimenti della storia e della vita della città e dei suoi abitanti, con la sua civiltà, le bellezze artistiche e paesaggistiche, i problemi attuali e le prospettive future.



Laura Marzadori con Leonora e Ludovico Armellini - 2011

Albano Berton

IL NATALE DI GUERRA A MAROSTICA

Il Natale ha sempre rappresentato un momento di serenità, durante il quale ci si sente più buoni, più assorti negli affetti familiari, più disposti al rapporto con parenti e amici. Lo era di più un tempo, quando non apparivano Babbo Natale, l'albero, le luminarie, gli spettacoli di piazza, le pubblicità. Il particolare Natale, che voglio rievocare, è quello di guerra; un'esperienza che, ormai, solo noi "vecioti" possiamo narrare come testimoni. Il Natale era, soprattutto, collegato al rito religioso. Assumeva un fascino particolare per noi bambini la partecipazione alla messa di mezzanotte; soprattutto se, avvolti nella mantellina, con sciarpa di lana al collo e berretto pure di lana, dovevamo calpestare con le calzature *autarchiche* la neve (allora più abbondanti). Resta nella memoria il terribile freddo Natale del 1943. Ricordo che dormivo nella mia casa in via Vajenti addossata al muro di cinta scaligero, sul quale, durante la notte, apparivano quelli che, con descrizione fantastica, chiamavamo i *brillanti* ovvero le incrostazioni di ghiaccio formatesi per il gelo. In chiesa, impressionava fortemente la nostra mente infantile la deposizione del *Bambino* sul presepe, allestito dal sagrestano con statue che provocavano invidia al raffronto con le nostre statuine comperate con i miseri risparmi del salvadanaio dalla *Rina Tartaglia* o dalla *Maria Rossi* in via XX Settembre. Ci emozionava vivamente il suono carezzevole di *Tu scendi dalle stelle*. L'ultimo giorno dell'anno era solo un passaggio temporale di tipo religioso, con il *Te Deum* di ringraziamento, alla sera, in chiesa, e la partecipazione alla messa solenne il giorno successivo (Capodanno). Niente cenoni, niente veglioni, niente fuochi d'artificio. La Befana era attesa per i doni (poveri per bambini poveri): le palline di terracotta, i burattini, il gioco dell'oca, la tombola, gli elastici per la fionda, lo schioppetto di legno (chiara la matrice ideologica ispiratrice, dal momento che a scuola il maestro responsabile della cultura fascista ci addestrava all'uso delle armi, finte per la verità) per i bambini; le bambole, la casetta per le bambine. C'era anche il carbone per i cattivi. Nel 1943 mia sorella Laura ebbe la cucinetta e la cameretta per le bambole, portate a casa, in occasione della licenza, dal mio fratello maggiore Giovanni, il quale aveva rinvenuto i giocattoli fra le macerie di una casa distrutta dalle bombe a Livorno. Nel 1945 mio cugino Giorgio mi regalò il trenino di latta, che correva su un binario circolare di alluminio, formato da quattro archi ad incastro. La soddisfazione fu tale che lo feci *andare* per l'intera giornata, fino a che, con mia grande amarezza, si ruppe la molla motrice. Per i bambini più poveri provvedeva la *Befana fascista*, con la distribuzione, al cinema Politeama, da parte del *Fascio Femminile*, di un pacco, contenente dolciumi, un giocattolo e qualche indumento. In contrasto con le gioie, i dolori e le ristrettezze si acuiscono a mano a mano che giungevano notizie dei *caduti* concittadini sui fronti. Il Natale fu, allora, anche un momento di pianto e di mestizia. Mio fratello Umberto morì a vent'anni durante la battaglia di Sicilia. Mio zio Attilio morì a 43 anni mentre scaricava le armi requisite ai nazifascisti in fuga. L'occupazione tedesca, accompagnata dalla collaborazione della Repubblica Sociale Italiana, tolse a noi bambini la libertà dei nostri giochi invernali, quali lo scendere con la *scaruja* (slitta familiare)



Il presepe di guerra

dalla gradinata dei Carmini coperta da uno strato di neve; ci costrinse a correre al rifugio antiaereo del Pausolino, quando *Bepi Casagrande* azionava, nei momenti più impensati, la sirena che annunciava un probabile bombardamento. Aggiungiamo che a Marostica operavano l'*Ovra*, che girava per le case ed arrestava senza motivazione le persone *sospette*; il federale fascista, che aveva l'ufficio in Castello; la *Brigata Nera*, accasermata al *Due Mori* e nell'area *Azzolin*; la *X Mas*, allocata nella villa Gusi, vicino a Porta Breganze; lo Standortkommandatur tedesco, stabilito nella caserma di S. Rocco. Ancora, a monito, fu eretta la *forca* in Piazza. Inoltre, il *coprifuoco* ci obbligava a chiuderci in casa dalla sera alla mattina, senza lasciar trapelare un filo di luce; anche perché passava l'aereo "*Pippo*" con le sue bombe di morte, lasciate cadere non appena avvistava un lume. Questa disposizione annullò anche la possibilità del *canto natalizio della stella*, che facevamo di casa in casa per rimediare alcuni centesimi. A Natale, eccezionalmente, si acquistava la carne da *Elio* o da *Lucio*; si comperava per i genitori un quarto di vino alla *Madoneta* o *Al Cappello*; si trovava un po' di brodo dalla *Rina Tajona*, la quale gestiva la *Stella d'Italia*, in piazza. Il 25 dicembre 1943, mentre, chiusi in casa, festeggiavamo il Natale, fummo attratti dal rombo di molti aerei americani, che effettuarono il primo bombardamento di Vicenza e passarono sopra Marostica per virare, visto che a Sud erano ostacolati dai *Berici*. Vedemmo l'abbattimento, da parte della contraerea, dell'aereo del tenente *J. J. Hymel* (il nome lo conoscemmo dopo), che cadde sopra S. Luca. Nel pomeriggio circolò per Marostica un'automobile, provvista di altoparlante, che invitava i cittadini a recarsi al Castello, ove era trattenuto un prigioniero americano. Ricorderò sempre - come scrissi nella pubblicazione - "*Quel ragazzotto biondo, dallo sguardo spaurito, vestito con una divisa a noi non familiare, accovacciato nell'atrio del Castello, vicino a pezzi del suo aereo, che cercava di ripararsi con le braccia dai militari nazifascisti, che lo dileggiavano e lo tormentavano a pugni e calci*".

Mario Scuro
Laboratorio di Analisi Politica



2021 - LA PROPOSTA CULTURALE DELLA CONSULTA

La pandemia che viviamo ci ha rivelato qualcosa che forse avevamo sottovalutato, l'importanza delle relazioni sociali. Da un anno e mezzo il nostro stile di vita si è radicalmente modificato: distanziamento sociale, mascherine, attenzione agli assembramenti, vaccinazioni. Questi sono diventati la nostra realtà quotidiana. Consapevoli che le relazioni sociali sono essenziali per la nostra vita, la **Consulta fra le Associazioni Culturali** ha preso spunto dai 700 anni della morte di Dante Alighieri e dai 100 anni della nascita di Mario Rigoni Stern per programmare, attraverso le sue Associazioni, una **rassegna di 24 eventi** culturali per la comunità. Fra le 8 **manifestazioni** promosse ricordiamo: *Gli anniversari di Dante Alighieri e Mario Rigoni Stern* che ha aperto questo progetto, *Nel cielo del sole, ricordando Dante e San Francesco e il lupo, Ma ben ritorneranno i fiumi ai colli*, che indica il viaggio di Dante seguendo il percorso dell'acqua dai *Gorghiscuri* all'ascesa alla luce, *Tornerem a baita*, reading musicale e corale, *ricordando l'amico Mario*, dopo l'inaugurazione del capitello *La fuga in Egitto* si racconta il *profugato dei Sette Comuni* per ricordare così tante umanità disperse, anche contemporanee, quindi si sono proposte la rappresentazione teatrale *Humanae genti* e l'attività *scacchistica culturale*, riprendendo il canto XI del Paradiso, che ha coinvolto molte persone nel gioco degli scacchi. Interessanti le **5 conferenze**: *Giochi diplomatici e politica estera nell'Italia del secondo dopoguerra*, *Suoni e rumori della natura in Mario Rigoni Stern*, *Dante Alighieri nei secoli divino*, *Dante Clandestino*, *Raccontiamo le donne e la natura con gli scrittori Arpalice Cuman Pertile e Mario Rigoni Stern*. Interessante

pure la proiezione del film *I Recuperanti*.

Sono state proposte **4 passeggiate culturali**: una *nelle contrade sud di Asiago* con il prof. Gianni Frigo e 3 nelle bellissime colline del nostro territorio, la prima con lo scrittore Sergio Frigo, la seconda con il biografo di Mario Rigoni Stern, Giuseppe Mendicino, la terza, *Fare pace con l'ambiente*, con lo scoprimento della targa in ricordo dello scrittore asiaghese. Delle **2 mostre** ricordiamo: *Dimensioni espressive XX^ rassegna biennale*. Delle varie attività proposte dai docenti e realizzate dagli allievi della scuola primaria di



secondo grado, inaugurata con intermezzi musicali dell'orchestra dell'indirizzo musicale, che richiamava al rispetto della natura e della pace e D-ANTE LITTERAM che ha rappresentato con il linguaggio fotografico alcuni famosi personaggi della *Divina Commedia*. Significative anche le attività proposte in **biblioteca**: *Con le parole di Mario Rigoni Stern, In viaggio con Dante e la Lettera di Mario Rigoni Stern, scritta per i ragazzi del Veneto*.

La rassegna si è conclusa con il significativo **concerto delle 4 Dame**, degna conclusione di questo percorso che vuole essere anche un sincero ringraziamento a tutte le Associazioni che tanto hanno collaborato.

Angelina Frison
Coordinatore della Consulta
delle Associazioni Culturali



DOMENICA 12 Dicembre 2021 - ore 17.00
MAROSTICA - Sala Consiliare del Castello Inferiore

IL RICHIAMO DELL'ARALDO,
ACCOMPAGNA
LE ASSOCIAZIONI DELLA CONSULTA
IN SALA CONSILIARE

Saluto di:

Matteo Mozzo - Sindaco di Marostica
Ylenia Bianchin - Assessore al Turismo
Simone Bucco - Associazione Pro Marostica

UN PERCORSO CULTURALE
PER LA CITTÀ
E UN RINGRAZIAMENTO
ALLE ASSOCIAZIONI

Angelina Frison - Coordinatrice della Consulta

CONCERTO DELLE DAME

Elena Borsato - Traversiere
Nives Bonato - Clavicembalo
Arianna Brandalise - Violino
Emanuela Guarise - Viola da gamba
Associazione Music Band

Info e prenotazioni:
Ufficio Cultura - Tel.: 0424 479122-128
e-mail: cultura@comune.marostica.vi.it



SOTTO QUESTO SOLE...

Nonostante l'uscita di questo numero di Cultura Marostica avvenga nel periodo natalizio, abbiamo pensato di rivolgere l'attenzione a quanto di positivo è stato svolto nel periodo estivo da molti ragazzi della nostra comunità e dargli merito, giacché saranno loro il nostro futuro. Abbiamo quindi scelto di proporre questo testo che speriamo raccolga il plauso di tutti.

Penso che molti avranno avuto l'occasione di vedere lungo le strade o nei parchi pubblici o sui sentieri del nostro





territorio gruppetti di ragazzi vestiti di rosso che si adoperano nella pulizia, nella pittura di staccionate, nella potatura di alberi o altre situazioni di recupero del bene comune. Sono i ragazzi del progetto “*Ci sto a(f)fare fatica*” promosso dai comuni del comprensorio di Marostica e limitrofi per dare un’opportunità, di servizio utile alla comunità, ai giovani delle scuole superiori, con un incentivo di bonus spesa per articoli di studio o sport. Per fare ciò il Comune si avvale dell’appoggio delle Associazioni del territorio per dare lavoro a questi giovani. Anche la sezione del CAI Marostica si è resa disponibile a tal proposito, impegnando una decina di ragazzi, nella manutenzione dei sentieri comunali, con lavori di potatura, ripristino della segnaletica, messa in sicurezza di tratti di sentiero con posa di gradini e tronchi di sbarramento. Ed ecco il richiamo al titolo, che ricorda una famosa canzone di Francesco Baccini dedicata ai cicloamatori e che noi dedichiamo ai nostri silvo-lavoratori, che nel mese di giugno, sotto una cappa di caldo estivo, sono riusciti a sopportare la fatica ed il sudore con spirito di sacrificio e molta allegria. Indipendentemente dal caldo torrido tutti, dai giovani, per continuare con la tutor e i volontari del sodalizio si sono prodigati per la buona riuscita delle varie operazioni.

Non resta che plaudere per quanto effettuato, che non sto qui a elencare, ma vi rimando piuttosto alla sottostante relazione della brava e simpatica Gloria, tutor dei ragazzi, che si è adoperata con grande responsabilità e sprezzo della fatica, affinché il gruppo rimanesse coeso e sempre attivo e vivace.

Michele Torresan

RELAZIONE “CI STO A(F)FARE FATICA” SETTIMANA DAL 21.06 AL 25.06.2021

Il giorno lunedì 21 giugno i ragazzi di “*Ci sto a(f)fare fatica*” e le guide del CAI della sezione di Marostica si ritrovano presso Borgo Giara per una prima conoscenza. I dieci giovani, guidati da un tutor adulto, si sono messi a



disposizione della comunità per sporcarsi le mani e rendere il bene pubblico più usufruibile per tutti.

Obiettivo della settimana: ripulire i sentieri sulle colline di Marostica.

Il lavoro è faticoso, dopo il riscaldamento della prima giornata (si lavora “*solo*” sul sentiero dei frati), la camminata spazia da Pradipaldo ai Gorgi Scuri.

Le salite mettono a dura prova i ragazzi che, di mattina e spesso anche di pomeriggio, con lo zainetto sulla spalla, tagliano rovi, potano piante, puliscono i cartelli e passano una nuova mano di vernice sui segnali d’indicazione del sentiero.

Con il caldo tipico dell’estate e il sole battente, le pause vengono accolte con entusiasmo e sollievo. I ragazzi ne approfittano per mangiare un panino e bere dell’acqua (rigorosamente dalla borraccia riutilizzabile - una scelta da premiare!).

Giovedì i volontari del CAI riservano ai giovani lavoratori una sorpresa: un pranzo a base di pasta in osteria e delle bottiglie di metallo firmate dall’associazione.

Un regalo tanto gradito quanto inaspettato che dà l’energia giusta per concludere la giornata.

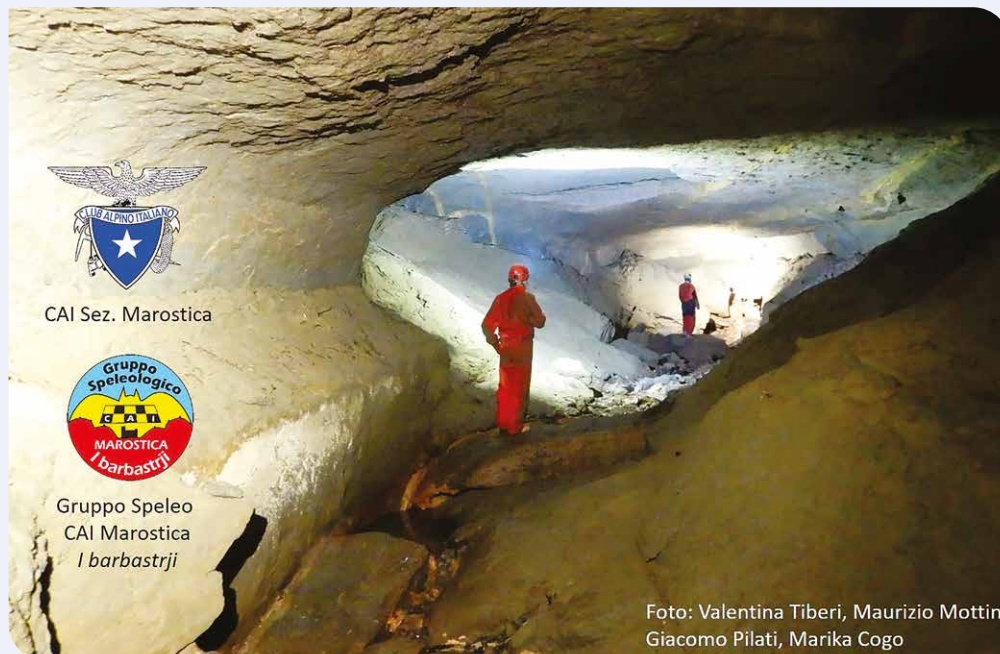
Il gruppo, nonostante non si conoscesse precedentemente all’attività, diventa sin da subito molto solido.

Questo permette di affrontare la fatica con rinnovato vigore, certi che ci sarà un amico ad aspettarti nel momento del bisogno.

Le difficoltà, affrontate insieme, fanno decisamente meno paura!

L’ultimo giorno i saluti sono difficili da fare, ma nel cuore rimangono i ricordi di un’esperienza fantastica, le fronde degli alberi, il caldo, le risate e anche la fatica condivisa.

Gloria Costa



CAI Sez. Marostica



Gruppo Speleo
CAI Marostica
I barbastrji

Foto: Valentina Tiberi, Maurizio Mottin,
Giacomo Pilati, Marika Cogo



SENTIERO: "FARE PACE CON L'AMBIENTE"

Il nostro Pianeta è in ginocchio ed è tempo di "Fare Pace con l'Ambiente".

Durante la pandemia abbiamo visto tante persone cercare un maggior contatto con la natura per ritrovare pace, riflettere, mettersi in ascolto, rigenerarsi.

Un sentire cresciuto e rinnovato per l'ambiente. Tutto ciò ci ha interrogati e, ispirati dall'Enciclica "Laudato si" di Papa Francesco, è nata l'idea di creare un percorso escursionistico e culturale in cui vivere un'esperienza di conoscenza, di vicinanza e di interconnessione con l'ambiente. Intendevamo coinvolgere quante più persone possibili, tessendo quella rete di legami che forma e rinsalda la nostra comunità.

Per aiutare la comunità a riconciliarsi con l'ambiente e per sensibilizzare giovani e adulti a gustare i bellissimi luoghi in cui viviamo.

Per favorire una nuova relazione basata sulla conoscenza, sul rispetto e sul corretto utilizzo delle risorse naturali, così preziose per la nostra sopravvivenza e per il nostro benessere. Abbiamo perciò proposto alla cittadinanza la dedicazione di un sentiero intitolato "Fare pace con l'Ambiente". Il percorso si sviluppa per circa sette chilometri nel territorio collinare di Marostica e di Bassano del Grappa unendo strade e sentieri già esistenti.

Parte dalla Chiesa di Valle San Floriano e forma un anello che riporta al punto di partenza. Si inerpica per boschi e colli, aprendosi ad incantevoli paesaggi naturali e lambendo piccoli borghi e attività rurali e commerciali (che potrebbero trovare nuova linfa dal passaggio dei camminatori).

Per alcuni tratti è accessibile anche ai disabili e alle famiglie con passeggini. Può essere percorso in mountain bike o a cavallo.

Può essere percorso in tutti i periodi dell'anno. All'inizio del sentiero si incontra un Ginkgo Biloba. Un albero primordiale che è riuscito a sopravvivere anche alle bombe atomiche lanciate su Hiroshima e Nagasaki.

Un monito per la nostra comunità ad attivarsi per diventare "artigiani per la pace".

Lungo il sentiero si incontra una mascotte che fa da guida: un'APE, importante insetto utile alla biodiversità, disegnata dai bambini della scuola di Valle San Floriano. Una bacheca iniziale introduce al percorso.

Un'altra bacheca, preparata dalla Scuola Elementare di Valle San Floriano contiene figure e descrizioni di piante e fiori, di animali del luogo e del mondo delle api.

L'ultima bacheca, preparata dal Gruppo Giovani Vallonara, suggerisce alcuni comportamenti per un corretto utilizzo delle risorse naturali.

Tredici bellissimi pannelli in Cedro del Libano riciclati, riportano frasi e contenuti,

preparati da associazioni e persone, che invitano il camminatore a riflettere e a prendere consapevolezza che è arrivato il momento di "fare pace con l'ambiente".

Il primo pannello è dedicato a Mario Rigoni Stern nel centenario della sua nascita (1921-2021).

Lo scrittore di Asiago, custode della memoria degli avvenimenti bellici e testimone e difensore dell'ambiente montano, si è fatto portatore di valori legati al rapporto dell'uomo con la natura. Il progetto è stato realizzato con il contributo dell'Amministrazione Comunale di Marostica, della Consulta tra le associazioni culturali di Marostica, di Unisolidarietà Onlus, del Lions Club Marostica e con la collaborazione degli alunni e dei docenti del plesso di Valle San Floriano dell'Istituto Comprensivo Statale di Marostica, dei bambini e dei docenti della Scuola dell'Infanzia Madre Teresa di Calcutta, del Gruppo Agesci Scout Marostica 1, del Comitato Vivere e creare per la pace, di Marostica Partecipa, dell'Ass. Libera Bassano - Marostica, del signor Pino Dellasega (ideatore del percorso del Cristo Pensante), della Comunità Alloggio Base Vallonara, di La Fucina Letteraria, di Don Riccardo Betto (parroco di Valle San Floriano), dell'Ass. Culturale Ujamaa, della Comunità Locale del Movimento dei Focolari di Marostica, di Rondine cittadella della Pace, del Gruppo Giovani di Vallonara, di Porpora - hand made in Italy (che ha ideato i pannelli in cedro riciclato).

La realizzazione dei pannelli è stata possibile grazie anche al contributo della Fondazione Banca Popolare di





Marostica Volskbank.

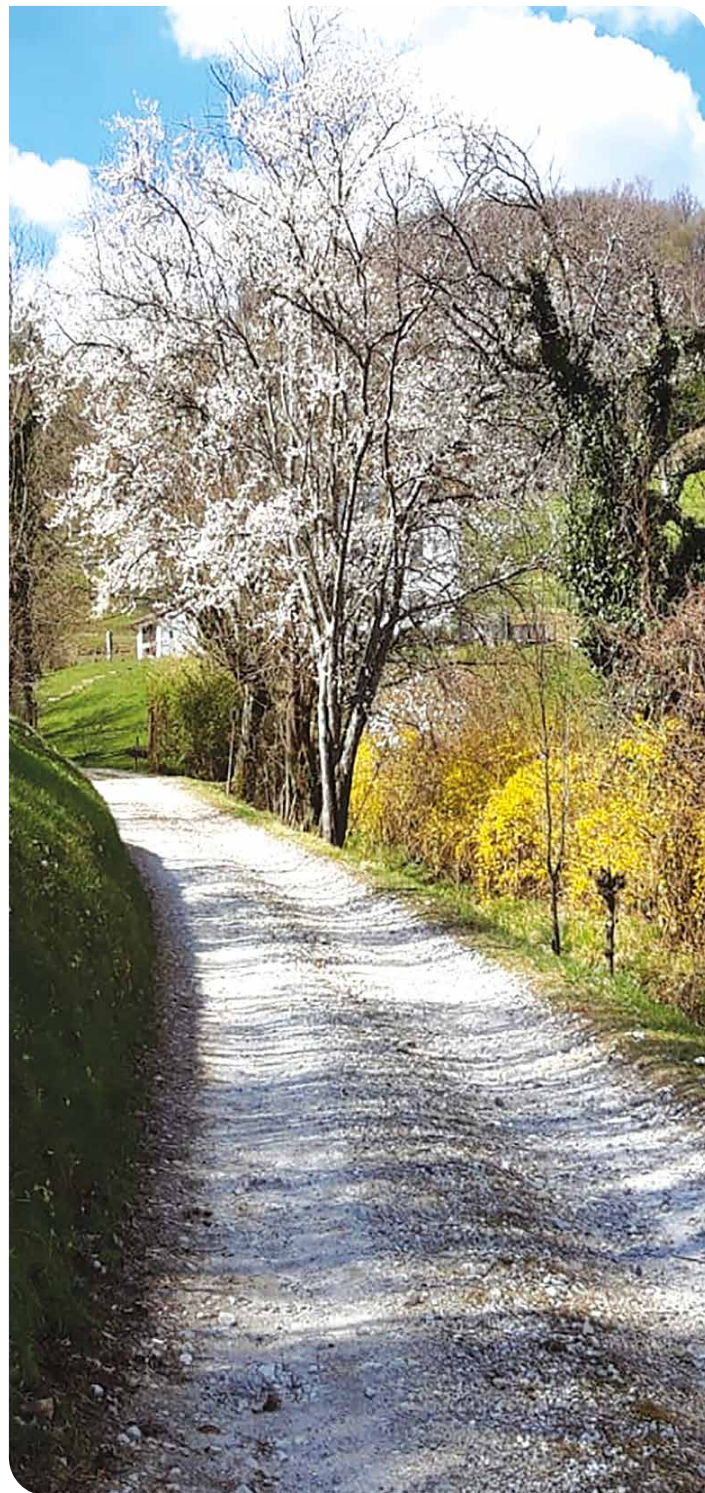
Il 1 ottobre 2021 si è tenuta la serata di presentazione del Sentiero presso il Centro Parrocchiale di S. Maria Assunta.

Il 2 ottobre il Sentiero è stato inaugurato e percorso dai presenti. Speriamo che questa iniziativa possa aiutare a promuovere riflessioni e azioni concrete per un reale e urgente cambiamento di stili di vita, perché il vero cambiamento comincia da me...

Per informazioni visitate il nostro nuovo sito:
www.tavolodellapace.it

Scrivete e mandate foto a tavolodellapace@gmail.com
 mettete mi piace alla nostra pagina
www.facebook.com/marosticatavolodellapace
 seguitemi anche su [instagram@tavolodellapace](https://www.instagram.com/tavolodellapace)

Cinzia Costa
 Presidente Tavolo della Pace



Nella **dichiarazione dei redditi** il Tuo cinque per mille, destinato al **Comune di Marostica** per i **Servizi Sociali**, può essere determinante per la qualità della vita dei soggetti più deboli, persone e famiglie in difficoltà economica, lavorativa o abitativa.



FIRMA il 5Xmille per il Comune di MAROSTICA

La solidarietà in un gesto.
 Una firma che non costa niente!

SOSTEGNO ALLE ATTIVITÀ SOCIALI SVOLTE DAL COMUNE DI RESIDENZA

Firma **FIRMA QUI**





NUOVE NOMINE NEL CIF DI MAROSTICA

Nei mesi scorsi si sono tenute le elezioni per il rinnovo della Presidenza e del Direttivo dell'associazione CIF di Marostica, che secondo statuto vengono effettuate ogni quattro anni.

Alla conclusione del suo secondo mandato, Marisa Tasca lascia la presidenza e con l'occasione ringrazia tutto il direttivo che in questi anni ha collaborato per realizzare conferenze, incontri, uscite culturali, corsi di ginnastica per signore, attività per bambini, momenti conviviali, mercatini solidali e ha dato vita al gruppo "Creativo Solidale".



Alla presenza della Presidente Provinciale Sig.ra Loretta Bertoldo si sono svolte le operazioni che hanno portato alla nomina del nuovo Direttivo che risulta così composto:

<i>Presidente</i>	Marina Ranzi
<i>Vice Presidente</i>	Annamaria Volpato
<i>Segretaria</i>	Noemi Dal Bello
<i>Tesoriera</i>	Luciana Crestani
<i>Consigliere</i>	Angela Comarin
	Nadia Minuzzo
	Marisa Tasca
	Luisella Trevisan
	Danila Vidale

Il CIF è un'associazione che si occupa della valorizzazione del ruolo femminile nella società.

Sono riprese ad ottobre le consuete attività dei corsi di ginnastica per signore e di lavoro creativo.

Il 10 ottobre è stata organizzata una gita a Ravenna, con visita alla tomba di Dante Alighieri in occasione dei 700 anni dalla morte del grande poeta.

Il 19 novembre, nell'ambito delle iniziative della Consul-



ta per ricordare la nascita di Mario Rigoni Stern si è tenuta la conferenza dal titolo "Raccontiamo le donne e la natura", in collaborazione con altre associazioni di Marostica.

Durante l'estate è stato organizzato al Lido delle Nazioni, stazione balneare frequentata da alcune socie, un mercatino con la vendita dei lavori realizzati dalle associate, il cui ricavato è stato devoluto a sostenere le attività di casa Sichem di Bassano, struttura residenziale protetta che offre ospitalità temporanea a donne vittime di violenza con i figli minori.

Nel periodo natalizio, compatibilmente con la situazione sanitaria, è prevista la realizzazione del Mercatino di Natale, in cui, come negli anni scorsi saranno messi in vendita i manufatti realizzati dal gruppo.

Il ricavato delle vendite verrà interamente devoluto a favore di iniziative benefiche di solidarietà rivolte alla nostra popolazione.

Marina Ranzi
Presidente CIF Marostica





**RICORDO DI:
GIOVANNI BATTISTA
dr. MENEGOTTO**

**Presidente del Circolo Marosticense
dal 1969/71 - Presidente Onorario dal 1987**

Nato a Marostica nel 1933 e deceduto il 22 marzo 2021 ha sempre lasciato un segno attraverso il suo modo di affrontare la vita, con professionalità, con passione per lo sport, con onestà e lealtà verso gli amici e con forza nel superare le difficoltà, con il sorriso e con la fiducia nelle persone.

Personalmente ho conosciuto Gianni (per gli amici) nel 1965 al Caffè Centrale dopo che vinse il Torneo cittadino mentre analizzava la partita decisiva con Leonildo Cellore.

Efficace e profonda la descrizione che ne dà il prof. Piero Balletti (1^a Nazionale e socio onorario del Circolo dal 1995) nel 1966, anno della sua venuta a Marostica come insegnante: “...Di quelle prime serate nel Caffè Centrale ricordo principalmente un giocatore: biondo di capigliatura, con gli occhiali, era di facile comunicativa, esuberante e pronto a simpatiche battute.

La sua presenza era sufficiente per animare il gruppo, talvolta numeroso, di avventori presenti nel caffè. Imparai in seguito che si chiamava Menegotto.”

Giovanni Battista è stato tra i migliori giocatori marosticensi nella prima metà degli anni '60 con mosse ricche di estro e di fantasia, sempre all'arma bianca e con gioco di stile antico. Ricordo bene le prime ore dei tanti pomeriggi in cui giocavamo assieme e commentavamo le partite con gioia, mutuo apprezzamento e una reciproca stima. Collega nel lavoro (entrambi iscritti all'Ordine dei dottori commercialisti) ci incontravamo nei corsi di aggiornamento professionale.

La sua biografia, datata anno 2000, è riportata alle pagg. 437 e 438 del libro MAROSTICA - SCACCHI nel XX secolo. Come Presidente organizzò Tornei importanti e specialmente la manifestazione 10° CAMPIONATO NAZIONALE A SQUADRE 1970, dal 2 al 5 settembre 1970 che ebbe il plauso della F.S.I. e del Prefetto di Vicenza. Inoltre in data 13 marzo 1987 l'assemblea del Circolo, in occasione del rinnovo delle cariche sociali, gli conferì la Presidenza Onoraria.

Dopo il suo trasferimento nel 1983 a Bassano del Grappa il dr. Giovanni Battista diminuì drasticamente il suo impegno scacchistico anche se continuò a partecipare alle manifestazioni culturali scacchistiche marosticensi. Una ventina di pagine del Libro Marostica - Scacchi nel XX secolo riportano nel dettaglio la sua attività scacchistica svolta per

Marostica (pagg. 110 / 124 / 125 / 126 / 127 / 129 / 133 / 138 / 141 / 142 / 146 / 147 / 148 / 162 / 163 / 437 / 438 / 463).

Lo frequentai anche diverse volte per tematiche professionali in materia di contenzioso fiscale e l'ultima volta che Lo vidi fu il 28 ottobre 2019 quando, assieme al collega dr. Giuseppe Guarise, andai a trovarlo nella sua abitazione a Mussolente; come sempre l'accoglienza è stata calorosa e fraterna. Da ricordare che il padre di Gianni, il commendatore Tiberio Menegotto, a cui si devono importanti iniziative filantropiche, fu anche Presidente della Banca Popolare di Marostica dal 1961 al 1977. Infine penso ad alcuni passi dell'omelia religiosa del funerale in cui il sacerdote celebrante lo ricorda come:

- Appassionato nel lavoro e nello sport;
- Fondatore dell'Ordine dei Dottori Commercialisti di Bassano del Grappa e primo Presidente. Per tanti anni fu Componente e Presidente di Commissioni Tributarie Provinciali di Vicenza;
- Alpino nell'animo, coordinatore del gruppo sbandieratori della partita a scacchi di Marostica e sputafuoco;
- Pioniere del Volo, fu fondatore della Federazione Italiana Volo Libero (FIVL);
- Amante degli sport individuali, sciatore appassionato, subacqueo provetto e karateka entusiasta;
- Un uomo dal cuore generoso, disponibile nell'ascolto e fattivo nella concretezza.

Ha sempre sostenuto nel volontariato varie associazioni, la realizzazione di due pozzi d'acqua in India, nella regione dell'Andrapradesh; ha adottato a distanza tre bambini, sempre in India, per sostenerli nel loro percorso di vita fino alla maggiore età. Entusiasta in tutte le sue forme, amante della natura e in continua ricerca di Dio, che negli ultimi anni ha trovato nei vari Pellegrinaggi a Santiago de Compostela, riscoprendo la sua Anima e la sua Spiritualità.

Negli ultimi momenti di lucidità, in cui Gli è stato dato di vedere la meta del suo cammino nella luce... il suo sguardo era rivolto al cielo con gratitudine.

L'omelia del sacerdote si è conclusa ricordando che “*Pur nel dolore, si è serenamente addormentato, nella fiducia di essere accolto tra le braccia del Padre!*”. Il nostro caro amico Giovanni Battista riposa nel Cimitero di Marostica, subito a destra dopo l'entrata principale.

*Gianni caro...
sorrido, sorrido
al ricordo dei momenti
gioiosi trascorsi insieme...
perché la Tua Pace
è la mia serenità.
...Uniti dalla comune
Fede nel Dio Vivente
non ti dico... addio
ma... arrivederci.*

GRANDE RACCOLTA BOLLINI FINO AL 16 GENNAIO 2022 RISERVATA AI TITOLARI DI CARTA FEDELTA'

UNA FORZA IN CUCINA

Alluminio riciclato antiaderente e acciaio inox di qualità



OPERAZIONE A
SOSTEGNO DI



In aiuto delle donne
vittime di violenze e
discriminazioni

SERAFINOZANI



unaforzaincucina.it

Benedetta Prodi

Ogni €15 di spesa (unico scontrino, multipli inclusi) presentando la tua carta fedeltà, riceverai un bollino per collezionare i premi della raccolta "UNA FORZA IN CUCINA". Inoltre, con i prodotti segnalati a scaffale, rispettando comunque una spesa minima di €15, riceverai un ulteriore bollino per accelerare la tua raccolta.

Al raggiungimento dei bollini richiesti potrai ritirare il tuo premio aggiungendo un piccolo contributo.

Hai tempo fino al 29 gennaio 2022 per richiedere i tuoi premi nel punto vendita dove hai sottoscritto la carta fedeltà.



Le immagini fotografiche sono rappresentative dei premi e le descrizioni possono non equivalere a causa di errori tipografici.

Operazione a premi valida fino al 16 gennaio 2022 in tutti i punti vendita aderenti all'iniziativa che espongono il materiale promozionale. Estratto del regolamento su www.unaforzaincucina.it. © Regolamento richiedibile a Pragmatica Plus srl (TN) - info@pragmatica.plus

famila
supermercati & superstore

AGGR

Questo Natale siamo una famiglia più grande

PERCHÉ IL NATALE **UNISCE**